

## Rassegna del 03/04/2015

### SANITA' REGIONALE

03/04/15	Gazzetta del Sud	22 Nesci: situazioni limite che devono essere risolte	...	1
03/04/15	Gazzetta del Sud	22 Rete ospedaliera, si discute - Un lavoro di cesello sulla rete ospedaliera	...	2
03/04/15	Gazzetta del Sud	22 Lametino e crotonese arrestati per riciclaggio di farmaci rubati	Abbramo Luigi	4
03/04/15	Il Garantista Calabria	2 Rete ospedaliera "congelato" il piano Mario incontra Scura - "Congelato" il piano della rete ospedaliera	...	5
03/04/15	Il Garantista Calabria	2 Caos "Campanella" quaranta dipendenti diffidano la Regione	...	7
03/04/15	Il Garantista Calabria	2 La Nesci (M5S) ascoltati i nostri rilievi	...	8
03/04/15	La Provincia di Cosenza	4 La verità sul gruppo iGreco	...	9
03/04/15	La Provincia di Cosenza	6 Rete ospedaliera, c'è l'accordo	...	11
03/04/15	Quotidiano del Sud	8 Seicento posti letto solo una carta - Fondo sanitario sottostimato	Mollo Adriano	12
03/04/15	Quotidiano del Sud	9 Mancano 600 posti letto Oliverio chiede il conto	...	15
03/04/15	Quotidiano del Sud	9 Case della Salute ferme al palo	...	16
03/04/15	Quotidiano del Sud	11 A Crotona e Lamezia arrestati i referenti di un traffico di farmaci	Anastasi Antonio	17
03/04/15	Quotidiano del Sud	14 Sotto la lente l'ospedale S.Giovanni	Anastasi Antonio	18

### SANITA' LOCALE

03/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Indagini sull'Alaco, fissata l'udienza	Lopreiato Nicola	19
03/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 La soluzione è nell'assistenza domiciliare	Costa Luana	20
03/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 «Che ne sarà delle migliaia di ammalati in cura?»	...	22
03/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Servizio Cat@hospital Critiche sulla dimissione	...	23
03/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Casa della Salute, il progetto c'è ma bisogna riempirlo di contenuti	Iozzo Vincenzo	24
03/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Sanitopoli, condannato Domenico Liso	...	25
03/04/15	Giornale di Calabria	3 crisi della Fondazione Campanella i dipendenti diffidano Oliverio e Scura	...	26
03/04/15	Giornale di Calabria	4 Oliverio incontra il commissario Scura: "Presto una nuova rete ospedaliera"	...	27
03/04/15	Giornale di Calabria	4 Nesci (M5S): "Grazie ai nostri rilievi stop al decreto sulla rete dell'assistenza"	...	28
03/04/15	Il Garantista Catanzaro	8 Giuseppe Perri incontra l'ex dg Mancuso	...	29
03/04/15	Il Garantista Catanzaro	13 Ecco cosa non va: dalle liste d'attesa bloccate ai servizi fermi	...	30
03/04/15	Il Garantista Catanzaro	14 «Preoccupati per la potenziale soppressione di Pediatria a Soveria»	...	31
03/04/15	Il Garantista Catanzaro	16 Assolti l'ex dg dell'Asp di Vibo e l'ex rup del nuovo ospedale	...	32
03/04/15	Il Garantista Catanzaro	16 Registro tumori, «a Vibo il ritardo è più preoccupante»	...	33
03/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	16 Il business dei telefoni rubati all'Asp	Corasaniti Edoardo	34
03/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17 "Cat@hospital", «un fiore all'occhiello»	...	35
03/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 «Risollevare le sorti dell'ospedale»	...	36
03/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	16 Registro tumori, Vibo in ritardo	...	37
03/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17 L'udienza il 21 ottobre	Prestia Gianluca	38
03/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25 «Risollevare le sorti dell'ospedale»	...	39
03/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Un'attesa lunga dieci anni	...	40
03/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27 Il Meetup attende l'autorizzazione di Grillo per partecipare alle comunali	...	41

LA DEPUTATA M5S SI RIFERISCE TRA L'ALTRO ALLE CARDIOCHIRURGIE E AI RAPPORTI CON L'UNIVERSITÀ

# Nesci: situazioni limite che devono essere risolte

CATANZARO

«Grazie ai nostri rilievi, la rete dell'assistenza calabrese non è stata ancora decretata dal commissario per l'attuazione del piano di rientro sanitario. Avevamo infatti evidenziato gli sprechi derivanti dalla scelta di autorizzare tre cardiocirurgie, oltretutto palesi violazioni come la mancata riattivazione dell'ospedale di Praia a Mare, nonché disservizi per l'esclusione di punti di primo intervento come a Rogliano». Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci commentando l'incontro tra la struttura commissariale per il piano di rientro e il governatore regionale Oliverio, al termine del quale l'annunciato decreto per la rete dell'assistenza è stato congelato. Ci auguriamo – aggiunge – che la commissione per il rientro accolga le nostre puntuali osservazioni, ripensando la rete sulla base delle difficoltà e necessità dei singoli territori e organizzandola in modo da redistribuire il carico delle chirurgie attive sulla base della complessità degli interventi».

Nesci conclude: «Mi auguro che a riguardo convenga il presidente della Regione, al quale chiedo un preciso impegno politico contro l'assurdità di tre cardiocirurgie sul territorio regionale, due delle quali a Catanzaro, e altrettanto impegno per ridefinire i rapporti della Regione con l'Università di Catanzaro, che continua ad essere finanziata a prescindere dalle prestazioni effettuate. Più volte abbiamo ribadito che ciò comporta per i calabresi un dispendio di 20 milioni di euro all'anno». ◀

## Verso la qualità

Calabria chiama da Pisa risponde il laboratorio Mes

● A fine aprile sarà in Calabria una équipe della Scuola superiore di studi universitari Sant'Anna di Pisa, per una verifica sul campo circa le possibilità di avviare, proficuamente, un lavoro di collaborazione teso alla elevazione degli standard qualitativi dell'offerta sanitaria calabrese.

● Strumento operativo dell'istituto universitario superiore Sant'Anna è il laboratorio Mes (Management e sanità) che svolge attività di ricerca per supportare i soggetti che operano nel sistema sanitario nei processi di gestione e innovazione dell'assistenza socio-sanitaria.

● Compito del Mes è anche la misura della capacità del sistema sanitario regionale, delle aziende sanitarie e delle zone distretto, di essere efficace ed efficiente, erogando servizi appropriati in linea con i bisogni della popolazione. Importante anche la formazione manageriale per le figure apicali dei sistemi sanitari regionali.



Dalila Nesci. Parlamentare del movimento Cinquestelle



Il presidente Oliverio e il commissario Scura ancora alle prese con il documento di riordino

# Rete ospedaliera, si discute

Ma incombe la riunione dell'8 aprile al tavolo romano di verifica

## CATANZARO

L'appuntamento con il Comitato interministeriale di monitoraggio sulle attività commissariali (l'ex "Tavolo Massicci") è fissato per l'8 aprile, e per quella data la Calabria vuol avere, per quanto possibile, le carte in ordine. Anche per questo il commissario per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo nella Sanità, Massimo Scura, e il presidente della Giunta regionale Mario Oliverio, sono impegnati in un lavoro di cesello per la riorganizzazione della rete ospedaliera, che prende così forma passo dopo passo. Ieri a Palazzo Alemanni un nuovo in-

contro tra i due, che lo stesso Scura ha definito «molto positivo» in un clima caratterizzato da un reciproco «rapporto di fiducia». La proposta di riorganizzazione della rete ospedaliera è stata già trasmessa e valutata dal tavolo di monitoraggio dalla precedente gestione commissariale; ora c'è da cominciare a pensare al Piano Operativo 2016-2018. A fine aprile intanto giungerà in Calabria una équipe della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa per avviare una collaborazione tendente a elevare gli standard qualitativi del settore. ▶ **Pag. 22**

Ieri nuovo incontro tra il presidente della Regione, Oliverio, e il commissario per la Sanità, Scura

## Un lavoro di cesello sulla rete ospedaliera

Attenzione particolare ai presidi delle zone montane. Standard più elevati con la collaborazione del Mes

### CATANZARO

È un lavoro di cesello quello che vede impegnati, con ruoli ovviamente diversi, il commissario per la Sanità calabrese Massimo Scura e il presidente della Regione Mario Oliverio. La riorganizzazione della rete ospedaliera prende così forma passo dopo passo, attraverso quel documento organizzativo che è anche strumento di lavoro, suscettibile comunque di modifiche che seguano l'evoluzione delle esigenze oggettive.

Di questo hanno parlato ieri **L'8 aprile la Calabria è attesa alla verifica nella riunione programmata dell'ex "Massicci"**

a Palazzo Alemanni il presidente Oliverio (accompagnato per l'occasione da Franco Pacenza) e il commissario Scura (con lui il subcommissario Andrea Urbani), presente il "dg" del dipartimento Tutela della Salute Bruno Zito.

Nel corso dell'incontro il commissario ha fatto una ricognizione delle questioni aperte

e affrontate in questi primi giorni di attività nell'approssimarsi della seduta del Comitato interministeriale di monitoraggio sulle attività commissariali (l'ex "Tavolo Massicci"), fissata per l'8 aprile, in tema di riorganizzazione della rete ospedaliera nel quadro dei contenuti del Piano Operativo 2013-2015. La proposta di riorganizzazione della rete ospedaliera è stata già trasmessa e valutata dal tavolo di monitoraggio dalla precedente gestione commissariale; ora c'è da cominciare a pensare al Piano Operativo 2016-2018.

Il presidente Oliverio ha sottolineato l'esigenza di una inversione di tendenza rispetto alla precedente impostazione che vedeva nel Decreto 18/2010 l'asse strategico dell'intero sistema sanitario calabrese, ponendo al centro della nuova gestione l'obiettivo di un recupero della mobilità passiva, l'emigrazione sanitaria. «La nuova rete ospedaliera – ha affermato Oliverio – deve avere l'obiettivo strategico di costruire un moderno ed efficiente sistema sanitario, equamente distribuito sui territori e ca-

pace di rispondere alla domanda di salute. Vanno resi operativi i posti letto programmati e mai attivati, anche alla luce dei nuovi standard ospedalieri, in un rapporto dialogante delle diverse gerarchie ospedaliere».

Nei prossimi giorni, ha annunciato il commissario Scura, sarà definita la nuova rete territoriale. Ciò, per tenere saldo l'obiettivo di una sempre maggiore necessità di integrare rete ospedaliera e rete territoriale.

«È stato un incontro positivo – ha affermato in conclusione il presidente Oliverio – nel corso del quale ho riscontrato una sostanziale disponibilità a recepire le nostre osservazioni ed una condivisione rispetto agli obiettivi da perseguire». ◀





**Il presidente e il commissario.** Mario Oliverio e Massimo Scura

## Coinvolti in un'inchiesta a Monza su un traffico di medicinali

# Lametino e crotonese arrestati per riciclaggio di farmaci rubati

Caputo di Lamezia è finito in carcere Modesto ai domiciliari

**Luigi Abbramo**  
**CROTONE**

Un 40enne di Lamezia Terme in carcere, un 40enne di Crotona agli arresti domiciliari. Gianfranco Caputo detto "Gabibbo" di Lamezia e Giulio Modesto, ex collaboratore di una ditta farmaceutica di Crotona, sono i due calabresi (insieme a un 32enne di Crotona denunciato), coinvolti nell'inchiesta della Procura di Monza e dei Carabinieri dei Nas che hanno arrestato 19 persone (farmacisti, titolari ed addetti di società di commercio di farmaci, agenti di commercio, autotrasportatori della Lombardia, Liguria, Toscana, Campania, Calabria e Sicilia), accusate di far parte di una presunta organizzazione che avrebbe gestito un traffico di farmaci rubati in Italia e venduti all'estero. Ricettazione, riciclaggio e commercio di farmaci guasti o imperfetti: sono i reati contestati a vario titolo come corollario del reato associativo, ai 31 indagati nell'inchiesta illustrata ieri in una conferenza stampa a Monza dagli investigatori che con la collaborazione dei Carabinieri delle Compagnie di Crotona e Lamezia hanno eseguito le misure cautelari in Calabria, dove sono stati inoltre sequestrati beni per 8000 euro cia-

scuno a Caputo e Modesto.

L'indagine, avviata nel 2011 è scaturita da alcuni furti di medicinali ospedalieri (anche farmaci tumorali) ad alto costo, avvenuti in depositi di Milano e provincia ma anche nel Lazio. Farmaci poi rinvenuti in parte presso alcuni grossisti tedeschi. Caputo è finito in carcere e Modesto ai domiciliari, anche per riciclaggio di farmaci rubati e tentativo riciclaggio. Fatti accaduti in un periodo che va dall'aprile del 2011 all'aprile del 2012. Caputo

per l'accusa avrebbe fatto da intermediario tra uno dei capi (Giuseppe Aliberti, 56 anni di Milano) e Modesto al quale sarebbero stati ceduti quantitativi di medicinali (risultati rubati nel Milanese nel 2011 ed a Formello nel 2012). Farmaci che poi Modesto avrebbe ceduto (per l'accusa in alcuni casi solo apparentemente) con la complicità del titolare dell'azienda crotonese denunciato, a una società di Vimercate. Interrogato ieri dal gip di Crotona, Modesto si è difeso sostenendo che era stato Caputo a segnalargli la partite di farmaci e sottolineando di aver restituito nel 2012, subito dopo il sequestro dei farmaci appena ceduti, 8000 euro ricevuti dall'azienda varesina alla quale erano stati venduti. Gli avvocati Roberta Succi e Leo Sulla che assistono Modesto hanno presentato istanza di revoca degli arresti. ◀



SANITÀ  
RETE OSPEDALIERA  
"CONGELATO" IL PIANO  
MARIO INCONTRA SCURA  
A PAGINA 2

SANITÀ

# "Congelato" il piano della rete ospedaliera

**S**econdo incontro tra Scura e il governatore che sollecita una completa inversione di tendenza. L'8 aprile il Tavolo interministeriale di verifica Il commissario: entro il 10 troveremo una soluzione per la "Campanella"

«Sanità delle sanità, tutto è sanità». Sarebbe solo una facile parodia della più biblica invocazione del Quélet riferita alla "vanità delle vanità", se per la Calabria non costituisse allo stato null'altro che la semplice verità. Altrimenti non si capirebbe fino in fondo l'interesse che la politica in sé, quella che guarda ai ruoli e alle rappresentanze, manifesta intorno agli ospedali, alle convenzioni, alle migrazioni sanitarie e ai livelli essenziali di assistenza. E, naturaliter, al piano di rientro.

Ieri a palazzo Alemanni c'è stato il secondo incontro tra il commissario "governativo" al piano Massimo Scura e il presidente di Giunta Mario Oliverio. Incontro meno pubblicizzato del precedente, appena accennato dal governatore nel corso dell'assemblea regionale del Pd a Falerna Lido, occasione che tra l'altro gli era servita per ribadire che, al di là delle valutazioni personali, quel ruolo commissariale benché residuale gli sarebbe piaciuto rivestire. E che in ogni caso non ci sono commissari tanto scorbucuti e tetragoni da potere fare a mano del placet del governo calabrese. Alla fine dell'incontro di ieri, durato in tutto un paio d'ore e perciò esauriente senza essere esauritivo, le parole di reciproco elogio non sono mancate. «È stato un incontro positivo - ha affermato il presidente Oliverio - nel corso del quale ho riscontrato una sostanziale disponibilità a recepire le nostre osservazioni e una condivisione rispetto agli obietti-

vi da perseguire». Eguale accenno alla reciproca collaborazione da parte di Scura. Non c'è motivo per dubitare del clima, anche perché il colloquio ha avuto altri e importanti testimoni. Oltre ai prevedibili Andrea Urbani, commissario in seconda, e Bruno Zito, direttore generale del dipartimento, un più sorprendente Franco Pacenza, indimenticato consigliere fino alla ottava legislatura. «Abbiamo affrontato praticamente tutti i temi sul tavolo della sanità, discutendo sia delle proposte del presidente che di quelle del dipartimento» ha assicurato Scura. Quindi, principalmente, di rete ospedaliera e di Fondazione Campanella, secondo il calendario dettato dalle incombenze procedurali - il Tavolo di verifica interministeriale (il cosiddetto "Massicci") è fissato per l'8 aprile -, e dalle emergenze assistenziali e occupazionali - i licenziamenti dei dipendenti della Campanella saranno operativi dal 10 aprile -. Su quest'ultimo punto Scura ha comunicato al presidente l'esito del confronto tenuto nei giorni scorsi che a breve dovrebbe produrre un protocollo complessivo in grado di tutelare sia i servizi afferenti alla Fondazione che i livelli occupazionali esistenti. «Stiamo lavorando intensamente - ha detto - per far sì che i cittadini interessati alle prestazioni della Fondazione e i lavoratori possano avere a breve risposte concrete. Ovviamente, sebbene ci siano le feste di mezzo, cerchiamo di arrivare a

una soluzione entro il 10 aprile prossimo».

Il piano della rete ospedaliera è sostanzialmente pronto, in relazione al piano operativo 2013-2015. Se le parole hanno un senso, qualcosa dovrebbe essere mutato rispetto all'impianto già valutato dalla precedente gestione commissariale. Il presidente Oliverio avrebbe fortemente sollecitato una completa inversione di tendenza rispetto alla precedente impostazione che vedeva nel decreto 18/2010 l'asse strategico dell'intero sistema sanitario calabrese, ponendo al centro della nuova gestione l'obiettivo di un notevole recupero della mobilità passiva causata dall'emigrazione sanitaria. «La nuova rete ospedaliera - ha affermato - deve avere l'obiettivo strategico di costruire un moderno ed efficiente sistema sanitario, equamente distribuito sui territori e capace di rispondere alla domanda di salute. Vanno resi operativi i posti letto programmati e mai attivati, anche alla luce dei nuovi standard ospedalieri, in un rapporto dialogante delle diverse gerarchie ospedaliere. Partendo, per come avvenuto



anche con il piano delle nuove assunzioni, dal potenziamento dei tre hub, passando agli spoke, alla costruzione dei tre nuovi ospedali, agli ospedali di montagna, agli ospedali generali, agli ospedali di confine».

SANITÀ/2

## CAOS "CAMPANELLA" QUARANTA DIPENDENTI DIFFIDANO LA REGIONE

### PRESSING SULLA GIUNTA

Le richieste  
dei lavoratori

«Attuare quanto stabilito  
nello statuto, nelle leggi  
regionali e nei tavoli  
degli ultimi 10  
anni...»

Tra qualche giorno la Fondazione Campanella, polo oncologico d'ecceellenza di tutto il Meridione, potrebbe chiudere i battenti. A rischiare il tutto e per tutto ci sono gli operatori. Quaranta di loro hanno dato mandato all'avvocato Grazia Papaleo per diffidare «il presidente della Giunta regionale, il presidente del Consiglio regionale e il commissario per il piano di rientro ad attuare quanto stabilito nello statuto, nelle leggi regionali, protocolli d'intesa e tavoli istituzionali, susseguiti negli ultimi 10 anni e la cui mancata attuazione ha profondamente inciso sullo stato di crisi finanziaria della Fondazione, non consentendo a quest'ultima di proseguire nell'assistenza terapeutica dei pazienti in cura da anni». La vicenda della Fondazione Campanella ha origine nel 2002, quando il ministro Sirchia decideva di dare vita a un centro oncologico di eccellenza finalizzato a divenire il pri-

mo Ircss (istituto di ricerca e cura a carattere scientifico) della Calabria, riconoscimento che non è mai avvenuto «e che certamente – si legge ancora nell'atto di diffida dell'avvocato Papaleo – è

concausa dell'attuale stato di crisi. Non si com-

prende quali possano essere gli errori e le leggerezze che avrebbero caratterizzato la vita della Fondazione, né tantomeno le anomalie giuridiche del

suo atto costitutivo. È doveroso però specificare che la mission oncologica è sempre stata al centro delle attività del polo». L'avvocato ricorda inoltre che la regione è debitrice nei confronti dell'Ente di ingenti somme di denaro che «se versate come era stato stabilito, avrebbero evitato il collasso della Campanella».

«Se fosse diventata un Ircss, – scrivono i quaranta dipendenti – la Fondazione sarebbe rimasta ancora operativa, come lo è stata per anni, almeno finché ha potuto, con le proprie forze e grazie ai dipendenti che, con sacrifici e senza stipendio, hanno preferito, ugualmente e ad ogni co-

sto, non abbandonare i "loro" pazienti che, con fraterna dedizione, hanno sempre curato, sostenuto ed amato.

Purtroppo, tra qualche giorno tutto ciò finirà. Cosa ne sarà delle migliaia di ammalati già in cura presso la Fondazione Campanella, peraltro con terapie sperimentali in corso?».

La diffida si rende necessaria per la tutela non solo dei posti di lavoro ma anche e soprattutto per salvaguardare la salute dei malati. I dipendenti chiedono infine un incontro urgente tra una loro delegazione e gli organi regionali chiamati in causa da questa diffida per ulteriori chiarimenti. Ultimi atti per evitare la chiusura, prima che la "nuova migrazione" sanitaria abbia inizio.



## LA GRILLINA LA NESCI (M5S) ASCOLTATI I NOSTRI RILIEVI

«Grazie ai nostri rilievi, la rete dell'assistenza calabrese non è stata ancora decretata dal commissario per l'attuazione del Piano di rientro sanitario. Avevamo infatti evidenziato gli sprechi derivanti dalla scelta di autorizzare tre cardiocirurgie, oltreché palesi violazioni come la mancata riattivazione dell'ospedale di Praia a Mare, nonché disservizi per l'esclusione di punti di primo intervento come a Rogliano». Così la deputata M5S Dalila Nesci nel commentare l'incontro tra la commissione per il piano di rientro e il governatore regionale, Mario Oliverio, «al termine del quale - dice - l'annunciato decreto per la rete dell'assistenza è stato congelato». «Ci auguriamo - prosegue la parlamentare grillina - che la commissione per il rientro accolga le nostre puntuali osservazioni, ripensando la rete sulla base delle difficoltà e necessità dei singoli territori e organizzandola in modo da redistribuire il carico delle chirurgie attive sulla base della complessità degli interventi».



Gli Ospedali Riuniti Privati rispondono pienamente ai dettati del decreto Balduzzi

# La verità sul gruppo iGreco

*Dalla morte di Tommaso ai fondi pubblici per finire ai progetti sanitari diversi dal passato*

**Giovanni Battista Pisani ha risolto i problemi con il Cotec ed è il liquidatore della Madonnina**

I nostri articoli sul Gruppo iGreco hanno fatto rumore e scalpore e non poteva essere altrimenti.

Nelle settimane scorse, a più riprese, abbiamo pubblicato i nostri dubbi sulla costituzione di un gruppo imprenditoriale così solido e forte nel settore agroalimentare e le nostre perplessità sulle alleanze politiche che hanno fatto diventare i fratelli Greco il punto di riferimento maggiore della sanità privata cosentina. Da nostre informazioni e indagini giornalistiche ci tocca l'obbligo, quale giornale corretto come in effetti siamo, di descrivere una realtà molto diversa. Dalle informazioni assunte abbiamo provato a chiarire e approfondire i dubbi che avevamo esposto precedentemente.

Partiamo dalla morte di Tommaso Greco, il capofamiglia, produttore di vino, olio e allevatore, assassinato nel 2001 con diverse scariche di pallettoni esplose da un fucile calibro 12 sulla strada statale 107 che collega Camigliatello a Loriga. Nel nostro articolo del 18 marzo sottolineavamo una serie di misteri su quell'omicidio, su cui ha indagato (e indaga) la procura della Repubblica di Cosenza. La procura, come succede molto spesso anche per altri casi, non ha mai fatto luce appieno sull'omicidio di Tommaso Greco. Alla luce dei dati attuali, l'unica cosa che gli inquirenti escludono è che vi siano risultanze di elementi che possano determinare un qualsiasi rap-

porto di interesse tra Tommaso Greco e forme di criminalità organizzata. Ma che lo stesso potrebbe essere vittima di questo fenomeno, o eventualmente, per futili motivi di altra natura. Noi correttamente siamo qui a riportare i fatti nel rispetto di chi ha subito quella morte ed è stato costretto a rimbocarsi le maniche per andare avanti.

Il secondo punto che abbiamo analizzato è quello inerente i contributi regionali erogati all'azienda iGreco da parte dell'assessorato regionale all'Agricoltura. Non siamo interessati ad approfondire più di tanto gli importi dell'erogazione. Si tratta di questioni che, semmai, dovrebbero essere competenza di organi di tipo tributario. Che, a quanto ci risulta (e a differenza di altri), svolgono bene il loro lavoro e se dovessero trovare qualche incongruenza, non faranno sconti a nessuno. L'aspetto che più interessava era quello concernente gli eventuali investimenti sostenuti con quei finanziamenti pubblici, comunque di una certa importanza, anche per la consistenza del gruppo iGreco, nel settore agroalimentare. In virtù di quei fondi, ma anche grazie al lavoro e alle scelte mirate, risulta che il gruppo iGreco sia riuscito non solo a dare continuità all'opera iniziata dal capofamiglia ma ad estenderla e farla diventare un modello efficiente. E' notizia di questi giorni che i vini del gruppo hanno avuto molteplici apprezzamenti e un boom di richieste

presso il Vinality di Verona. Abbiamo comunque già rimarcato come il gruppo iGreco sia arrivato a un traguardo straordinario come quello di diventare il fornitore ufficiale di olio per la nota catena alimentare MC Donald's. Insomma, l'impressione è che l'aiuto pubblico abbia influito al progetto di espansione dell'azienda ma anche che sia stato realizzato principalmente, invece, grazie alla rete di relazioni commerciali ai massimi livelli, come quella con MC Donald's, costruite nel tempo.

**Ed eccoci al capitolo sanità, dove iGreco sono entrati da pochi anni, acquisendo le cliniche Madonna della Catena, Madonnina e Sacro Cuore. L'obiettivo dichiarato dei Greco è quello di realizzare il progetto degli Ospedali Riuniti Privati, in accordo con la Regione Calabria. Si tratta del progetto di accorpamento di una serie di piccole strutture che inserite in una unica rete, potranno migliorare i servizi sanitari ai cittadini abbattendo anche i costi.**

Il progetto in questo caso risponderebbe pienamente ai dettati legislativi del governo e, più precisamente, al patto per la salute e al cosiddetto decreto Balduzzi.

Il gruppo iGreco, a dire il vero, da indiscrezioni che ci giungono, vorrebbe anche andare oltre e realizzare, per esempio, negli Ospedali Riuniti Privati, anche altri servizi. E pensa concretamente a inserire nel progetto anche un servizio di pronto soccorso, da realizzare a sue



spese.

Ci rimangono due questioni da analizzare, legate a Giovanni Battista Pisani. Il dottor Pisani risulta a tutti gli effetti essere solo ed esclusivamente il liquidatore della clinica la Madonna (in qualità di valido e serio professionista) e non amministratore, come erroneamente scritto precedentemente. Inoltre, ci risulta che abbia chiarito, in merito al Consorzio Cotec, tutta la sua posizione con pieno accordo di entrambe le parti. Probabilmente, da quanto si evince, il gruppo iGreco vuole tracciare una linea netta di demarcazione tra il proprio progetto e quelli perseguiti precedentemente in materia di sanità. Innegabile è il fatto che ad oggi i modelli precedenti non siano stati un esempio da riproporre. Ci auguriamo che finalmente si vada verso l'indirizzo giusto, fermo restando che, trattandosi di materia delicatissima, qual è la sanità, noi saremo sempre vigili e immediatamente denunceremo ad alta voce ogni eventuale stortura.

**Michele Santagata**

## Incontro a Catanzaro tra Oliverio e Scura. Che si farà per la "Campanella"?

# Rete ospedaliera, c'è l'accordo

CATANZARO È terminato in poco meno di due ore il secondo incontro tra il presidente della giunta regionale Mario Oliverio e il commissario ad acta per la Sanità Massimo Scura. Un colloquio, tenutosi nelle stanze di Palazzo Alemanni, in cui sono state nuovamente affrontate le tematiche più stringenti in merito alla rete ospedaliera e alla Fondazione "Campanella".

Al termine dell'incontro, Scura ha sottolineato il clima di collaborazione reciproca tra lui e Oliverio attraverso il quale si è discusso delle problematiche condividendo idee e proposte: «Abbiamo affrontato praticamente tutti i temi sul tavolo della sanità, discutendo sia delle proposte del presidente che di quelle del dipartimento. In merito alla rete ospedaliera, infatti, il presidente ha tenuto a sottolineare aspetti di natura tecnica e comunicativa relativamente agli ospedali di montagna e di confine. Ne abbiamo preso atto e ne terremo conto nella formulazione delle proposte dei prossimi giorni».

Sulla "Campanella", invece, l'avvicinarsi della data in cui saranno effettivi i licenziamenti, non consente ulteriori dilazioni: «Stiamo lavorando intensamente per far sì che i cittadini interessati alle prestazioni della Fondazione e i lavoratori possano avere a breve risposte concrete. Ovviamente, sebbene ci siano le feste di mezzo, cerchiamo di arrivare a una soluzione entro il 10 aprile prossimo».

### I CINQUESTELLE

«Grazie ai nostri rilievi, la rete dell'assistenza calabrese non

è stata ancora decretata dal commissario per l'attuazione del piano di rientro sanitario. Avevamo infatti evidenziato gli sprechi derivanti dalla scelta di autorizzare tre cardiocirurgie, oltretutto palesi violazioni come la mancata riattivazione dell'ospedale di Praia a Mare, nonché disservizi per l'esclusione di punti di primo intervento come a Rogliano». Lo dichiara la

deputata M5s Dalila Nesci commentando l'incontro di oggi tra la commissione per il piano di rientro e il governatore regionale, Mario Oliverio, al termine del quale l'annunciato decreto per la rete dell'assistenza è stato congelato.

La parlamentare Cinque stelle aggiunge: «Ci auguriamo che la commissione per il rientro accolga le nostre puntuali osservazioni, ripensando la rete sulla base delle difficoltà e necessità dei singoli territori e organizzandola in modo da redistribuire il carico delle chirurgie attive sulla base della complessità degli interventi».

Nesci conclude: «Mi auguro che a riguardo convenga il presidente della Regione Calabria, al qualche chiedo un preciso impegno politico contro l'assurdità di tre cardiocirurgie sul territorio regionale, due delle quali a Catanzaro, e altrettanto impegno per ridefinire i rapporti della Regione con l'Università di Catanzaro, che continua ad essere finanziata a prescindere dalle prestazioni effettuate. Più volte abbiamo ribadito che ciò comporta per i calabresi un dispendio di 20 milioni di euro all'anno».



# ■ SANITÀ Il presidente della Regione Oliverio chiede un intervento urgente Seicento posti letto solo sulla carta *Previsti dal piano di rientro ma non attivati perché manca il personale*

SEICENTO posti letto previsti dal piano della rete ospedaliera ma mai attivati per mancanza di personale. Una falla che il presidente della Regione vuole riparare al più presto. Il dato emerge anche dal Rapporto Osserva Salute come quello del fondo sanitario sottostimato.

**ADRIANO MOLLO**  
alle pagine 8 e 9

## ■ SANITÀ

Sulla testa di ogni calabrese 34 euro di debito  
Spesa farmaceutica tra le più alte d'Italia

# Fondo sanitario sottostimato

*Alla Calabria assegnati 100 euro procapite in meno rispetto alla media nazionale*

di **ADRIANO MOLLO**

COSENZA - Nel 2013 la spesa sanitaria pubblica pro capite in Italia è stata di 1.816 euro, spesa che, se confrontata con altri Paesi con sistema sanitario assimilabile al nostro è tra le più basse. Se guardiamo i dati di ogni singola regione scopriamo che la Calabria ha la spesa pubblica procapite di 1.715 euro, quindi 100 euro in meno per abitante e tra le più basse dopo la Campania (1.686) con la cifra record per la Provincia di Bolzano pari a 2.234 per ogni abitante. Avendo la Calabria poco meno di 2 milioni di abitanti, si stima un trasferimento di ridotto di circa 190 milioni rispetto alla media nazio-

nale. Se a questa cifra aggiungiamo la spesa sanitaria tolta alla fonte per la migrazione sanitaria (circa 240 milioni di euro) ne deriva che la Calabria ha meno risorse rispetto alle altre regioni italiane. Ma i fondi che arrivano in Calabria, circa 3,2 miliardi netti, vengono spesi male perché ancora oggi gli scostamenti dalla media nazionale sono in alcuni casi enormi. A fare una verifica sullo stato di salute della sanità calabrese e italiana è il rapporto Osserva Salute 2014 dell'Università Cattolica di Roma, frutto del lavoro di 195 esperti di sanità pubblica, clinici, demografi, epidemiologi, matematici, statistici ed economisti, distribuiti su tutto il territorio italia-

no, che operano presso Università e numerose istituzioni pubbliche nazionali, regionali e aziendali.

Dal rapporto emerge che sui cittadini calabresi gravavano 34 euro procapite di debito della sanità (dato 2013) contro la media nazionale di 18 euro e che la spesa sani-



taria rappresenta il 10,67% del Pil contro il 7% della media italiana. La lettura del rapporto è anche un ottimo indicatore sull'efficacia del piano di rientro e sul raggiungimento degli obiettivi. Il rapporto conferma il dato della scarsità dei posti letto negli ospedali, sotto le media nazionale, così come conferma l'anomalia della spesa farmaceutica che, nonostante la riduzione in linea con quella nazionale (19%), ha i valori più alti d'Italia insieme al Lazio e un tasso di crescita del 6%. La spesa farmaceutica procapite in Calabria si attesta a 216,6 euro per ogni cittadino, contro i 187,7 euro di media nazionale. E tra i farmaci che vengono consumati al di sopra della media nazionale in Calabria ci sono gli antibiotici. Inoltre la Calabria risulta tra le ragioni dove è più alto il tasso di mortalità per errori sanitari. Infine a livello regionale si riscontra una forte eterogeneità del tasso di compensazione del turnover con unicamente 2 regioni (Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige) che mostrano nel 2012 valori superiori a 100, mentre nel Lazio, Puglia, Campania, Molise e Calabria che mostrano tutti valori inferiori al 25%. Anzi in Calabria dal 2010 vige il blocco totale del turnover.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

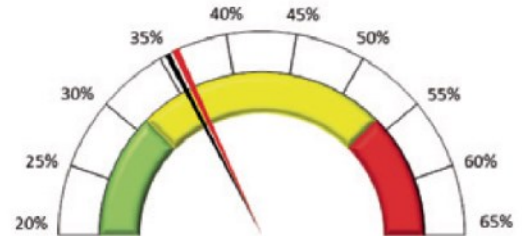
IL FOCUS

## Numero tagli cesarei sotto la media nazionale

Una delle prime misure imposte dal piano di rientro è stata la riorganizzazione dei punti nascita con la chiusura di quelli sotto i 500 parti. Ma uno degli obiettivi del piano era la riduzione dei parti con taglio cesareo che nel 2009 e il 2010 superavano il 50% contro lo standard nazionale del 35%. L'anomalia era principalmente nelle strutture private dove superavano il 60%. Nel 2013 la gestione dei parti con taglio cesareo presenta una quota pari al 35,77% sul totale dei parti nel 2013, contro la media nazionale di 36,50%. La quota dei Te è in diminuzione (-4,38%) rispetto al 2011 quando era del 37,41% contro un valore medio nazionale di 37,76%.

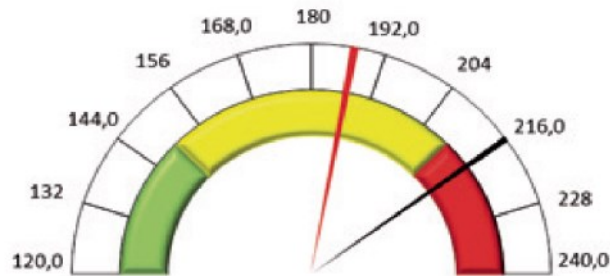
Invece il tasso di mortalità infantile nel triennio 2009-11 è pari a 4,22 per 1.000 nuovi nati contro un valore medio nazionale di 3,23. Il tasso di mortalità neonatale nello stesso periodo è di 3,36 per 1.000 contro un tasso medio di 2,34.

Percentuale di tagli cesarei nel 2013 - Calabria



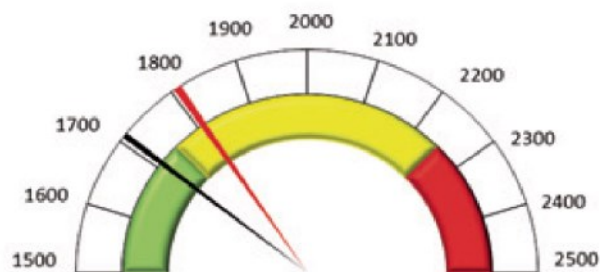
**Calabria 35,77%**  
**Italia 36,50%**

Spesa farmaceutica territoriale lorda pro capite (€)  
 Calabria

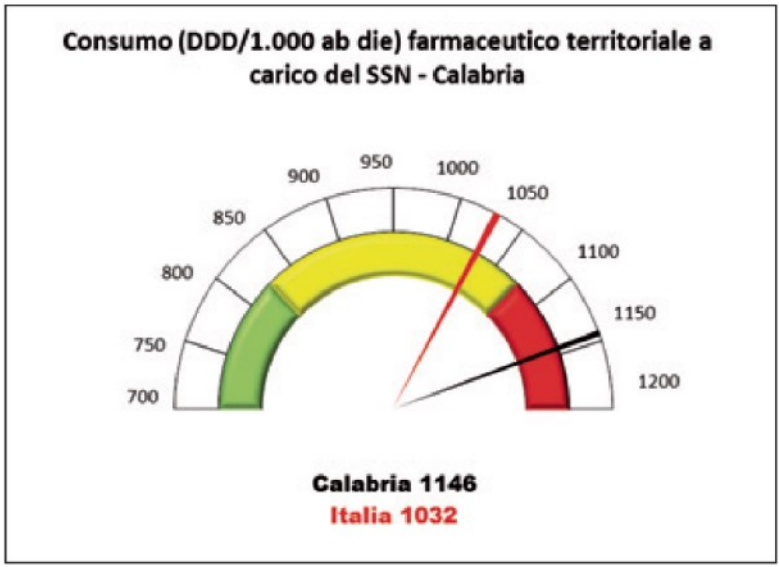
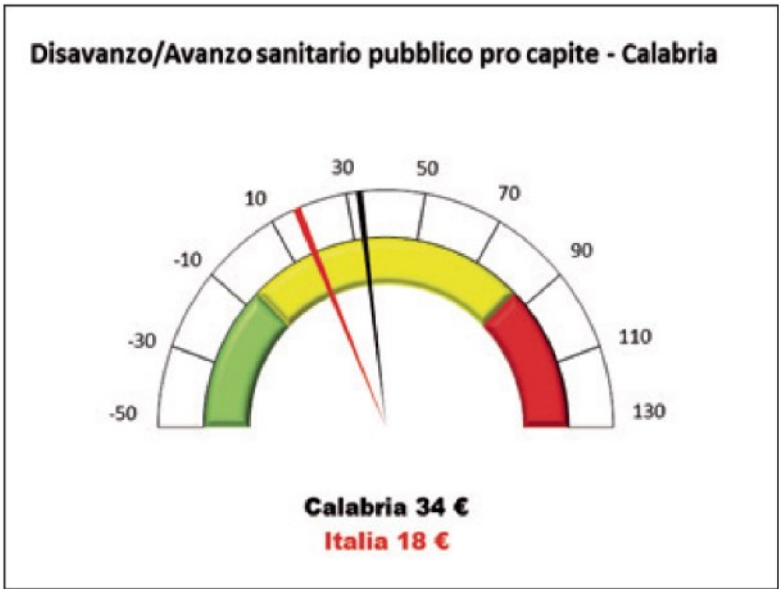


**Calabria 216,6€**  
**Italia 187,7€**

Spesa sanitaria pubblica pro-capite nel 2013 - Calabria



**Calabria 1715 €**  
**Italia 1816 €**



# Il presidente incontra il commissario sulla rete ospedaliera Mancano 600 posti letto Oliverio chiede il conto

CATANZARO – Il presidente della Regione Mario Oliverio ha avviato un confronto serrato con l'ufficio del commissario e all'incontro di ieri aveva al suo fianco l'ex consigliere regionale Franco Pacenza che in questi mesi, in sordina, ha analizzato il piano di rientro e la sua attuazione e ieri sono emerse le prime crepe. Il piano della rete ospedaliera presentata al tavolo di monitoraggio ministeriale e allegata al piano operativo 2013/2015 presenta una falla, ci sono 600 posti letto rimasti sulla carta e non attivati perché manca il personale, una situazione definita grave e intollerabile perché incide negativamente sull'offerta sanitaria e non consente di avere livelli omogenei sul territorio di assistenza. Come certifica il rapporto Osserva Salute: la Calabria è la Regione italiana con la dotazione più bassa di posti letto: il tasso di posti letto per acuti è pari infatti a 2,46 per 1.000 residenti contro un valore medio italiano di 3,15. Il tasso di posti letto totale è di 2,89 per 1.000, a fronte di un valore medio italiano di 3,74. I dati sono relativi al 1 gennaio 2013. Si noti che si propone come valore di riferimento l'obiettivo indicato dalla Legge n.135/2012 art. 15, che prevede una dotazione standard di 3,7 posti letto per 1.000 residenti, comprensivi di 0,7 posti letto per 1.000 per il setting post-acuzie (riabilitazione e lungodegenza). Quindi con il piano di rientro è stato commesso un abuso, anziché utilizzare i bisturi per tagliare si è utilizzato l'ascia creando gravi scompensi nell'erogazione dei servizi. Ora si tratta di porre rimedio ai danni fatti. Nell'incontro di ieri a Palazzo Alemanni il presidente Oliverio lo ha detto chiaro il commissario ad acta per la Sanità Massimo Scura e il subcommissario Andrea Urbani ed il direttore generale del dipartimento Tutela della Salute, Bruno Zito. «La nuova rete ospedaliera - ha affermato Oliverio - deve avere l'obiettivo strategico di costruire un moderno ed efficiente sistema sanitario, equamente distribuito sui territori e capace di rispondere alla domanda di salute. Vanno resi operativi i posti letto programmati e mai attivati, anche alla luce dei nuovi standard ospedalieri, in un rapporto dialogante delle diverse gerarchie ospedaliere. Partendo, per come avvenuto anche con il piano delle nuove assunzioni, dal potenziamento dei tre hub, passando agli spoke, alla costruzione dei tre nuovi ospedali, agli espe-

dali di montagna, agli ospedali generali, agli ospedali di confine». Il presidente Oliverio, in premessa - riporta un comunicato dell'ufficio stampa della giunta - ha fortemente sollecitato una completa inversione di tendenza rispetto alla precedente impostazione che vedeva nel Decreto 18/2010 l'asse strategico dell'intero sistema sanitario calabrese, ponendo al centro della nuova gestione l'obiettivo di un notevole recupero della mobilità passiva, ovvero dell'emigrazione sanitaria». E visto che nel Piano operativo l'ufficio del commissario ha fissato l'obiettivo di abbattere l'emigrazione del 30%, ora si tratta di essere consequenziali. I settori su cui bisogna investire sono l'ortopedia che è la prima voce, la cardiologia e l'oncologia. Sulla cardiologia si registra una presa di posizione della deputata del M5S Dalila Nesci che chiede di non attivare la cardiocirurgia a Reggio Calabria perché non è sostenibile. I rilievi della Nesci sono già inseriti nei verbali del Tavolo di Verifica: La direttive ministeriali sono 1 cardiocirurgia ogni milione di abitanti e in Calabria già ne esistono due, entrambe a Catanzaro, una presso il Materdomini e l'altra privata. Quindi non c'è spazio per quella di Reggio, però il Centro Cuore, potrebbe ospitare la cardiologia interventistica.

La riunione di ieri è propedeutica alla seduta del Comitato interministeriale di monitoraggio sulle attività commissariali, fissata per il prossimo 8 aprile. La proposta di riorganizzazione della rete ospedaliera è stata già trasmessa e valutata dal tavolo di monitoraggio dalla precedente gestione commissariale. La proposta di rete è comunque vincolata alla vigenza del piano operativo. Nella riunione il commissario Scura che nei prossimi giorni sarà definita la nuova rete territoriale che dovrà integrarsi con la rete territoriale. Inoltre si è discusso anche della vicenda della Fondazione Campanella che a breve dovrebbe produrre un protocollo complessivo in grado di tutelare sia i servizi afferenti alla Fondazione che i livelli occupazionali esistenti. «E' stato un incontro positivo - ha sostenuto in conclusione il presidente Oliverio - nel corso del quale ho riscontrato una sostanziale disponibilità a recepire le nostre osservazioni ed una condizione rispetto agli obiettivi da perseguire».

**a.mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ IL CASO Guccione chiede una task force

# Case della Salute ferme al palo

CATANZARO - Annunciate nel 2007, finanziate nel 2009, le Case della Salute a distanza di 8 anni restano ancora sulla carta. Ed è grave che si rischia di perdere il finanziamento, in un primo momento previsto con i fondi Fers 2007/2013 e poi riprogrammati con il Piano ordinario di convergenza, per evitare il disimpegno al 31/12/2015.

L'allarme è stato lanciato dall'assessore regionale Carlo Guccione a San Marco Argentano dove dovrebbe nascere una delle Case della Salute con la riconversione dell'ospedale. «Con Dpgr n.135 del 21.12.2011 - ha sostenuto Guccione - sono stati individuati i siti per la realizzazione della Casa della salute e sono stati definiti il numero e la localizzazione delle Case della salute da realizzare e da progettare a fronte della chiusura di 21 presidi ospedalieri della nostra regione. Allo stato si prevedono ancora tempi lunghi per l'apertura dei cantieri.»

L'ex presidente Scopelliti solo il 24 ottobre del 2013 si ricorda del progetto e coinvolge le Aziende Sanitarie Provinciali nella formulazione di specifici progetti di fattibilità. L'investimento complessivo è di 67,4 milioni di euro, a valere sul Programma Ordinario Convergenza (POC) e riguarda in totale 8 strutture. Oltre ai 3 modelli sperimentali (Chiaravalle Centrale, Siderno e S. Marco Argentano), era prevista la realizzazione delle Case della Salute a Scilla, Mesocara, Cariati, Praia a Mare e Trebisacce.

La prima convenzione è stata sottoscritta con l'Asp di Catanzaro per la "Casa della Salute di Chiaravalle", a seguire l'accordo con l'Asp di Reggio Calabria per la "Casa della Salute di Siderno", il 24 ottobre Scopelliti annuncia che «la prossima settimana sarà la volta del protocollo con l'Asp di Cosenza per S. Marco Argentano». A distanza di un anno e mezzo si scopre il progetto di San Marco, che dovrebbe essere uno dei più avanzati, è fermo allo studio di fattibilità. E per questo Guccione chiede l'istituzione di una task force per il completamento del progetto.



L'INCHIESTA

## A Crotone e Lamezia arrestati i referenti di un traffico di farmaci

**Il grossista  
pitagorico  
si difende  
davanti al gip**

**di ANTONIO ANASTASI**

CROTONE - Erano a Crotone e Lamezia Terme i referenti calabresi di un traffico internazionale di farmaci rubati, almeno secondo la Procura di Monza. Ci sono anche i quarantenni Giulio Modesto, crotonese, ai domiciliari, e Giuseppe Caputo, lametino, in carcere, tra i 19 arrestati per associazione a delinquere e riciclaggio nell'ambito di un'inchiesta su un giro di farmaci ospedalieri destinati alla cura del cancro ed altre malattie gravi, rivenduti all'estero attraverso un vero e proprio mercato parallelo messo in piedi da ricettatori che attraverso false fatturazioni ottenute da complici società estere li ripulivano per poi venderli a grossisti tedeschi, inglesi, olandesi e montenegrini. Il grossista crotonese Modesto, agente e amministratore "di fatto", secondo l'accusa, della società Granata Pharma, si trova, in particolare, agli arresti domiciliari, mentre al legale rappresentante, il 33enne Gian-

franco Venuto, anche lui crotonese, sono stati sequestrati "per equivalente" 8000 euro su conti bancari. L'indagine si è sviluppata su scala nazionale. Gli inquirenti, infatti, hanno ricostruito una sofisticata rete di furti, ricettazioni e rivendita all'estero di farmaci costosi - iniziata nel 2011 - di cui facevano parte oltre una cinquantina di persone tra grossisti, trasportatori, titolari di società.

Le menti dell'organizzazione, sempre secondo l'accusa, erano grossisti italiani con basi operative a Milano, Monza, Sondrio, Napoli, Pavia, Genova, Caltanissetta e Crotone. I farmaci sarebbero stati sottratti direttamente alle aziende farmaceutiche, nei magazzini ospedalieri o durante il loro trasporto, e sarebbero stati rivenduti all'estero dopo essere stati ripuliti della provenienza grazie a fatturazioni fittizie emesse da società con sede in Inghilterra, Svizzera, Malta e Irlanda. Sarebbe stata così interrotta la catena del freddo necessaria per la conservazione. Inoltre, sarebbero stati privati gli ospedali lombardi di preziosi composti che erano là destinati. Sul mercato del Nord Europa i grossisti italiani rivendevano poi i prodotti riciclati ad inconsapevoli grossisti esteri ai quali figuravano a loro volta acquistati nei Paesi delle società che emettevano le false fatturazioni. Il ritorno econo-

mico delle operazioni di ricettazione e riciclaggio dei farmaci in pochi mesi di attività criminale si aggirava intorno ai dieci milioni di euro. Il denaro sarebbe stato veicolato presso conti in Svizzera e Belize e prelevato in contanti. Il danno arrecato ad ospedali e case farmaceutiche è stimato in circa 30 milioni di euro.

In particolare, ieri Modesto è stato sottoposto a interrogatorio di garanzia per rogatoria. Davanti al gip del Tribunale di Crotone Michele Ciociola, assistito dagli avvocati Leo Sulla e Francesco Laratta, si è difeso producendo un contratto di collaborazione, peraltro cessato, con Granata, della quale non risulta essere socio, e affermando di avere resituito i proventi di due operazioni di vendita di farmaci ai quali ha partecipato nel febbraio e nel marzo 2012. Inoltre, ha sostenuto di non conoscere gli altri referenti della presunta organizzazione, tanto più che vive da anni in Marocco, e di non essere a conoscenza del fatto che i farmaci erano rubati. Si trovava, infatti, all'estero quando i Nas sono giunti a Crotone per notificargli il provvedimento e lui è tornato in Italia per chiarire la sua posizione. Pertanto i suoi legali hanno chiesto la revoca della misura cautelare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ CROTONE Niente ecodoppler di domenica e Muscarà giunse a Catanzaro già spacciato

# Sotto la lente l'ospedale S. Giovanni

### *L'inchiesta sulla morte del giovane potrebbe passare alla Procura pitagorica*

di **ANTONIO ANASTASI**

CROTONE - Se l'autopsia accertasse che il povero Marco Muscarà all'ospedale di Catanzaro arrivò che era già spacciato, l'inchiesta sulla morte del 32enne deceduto dopo 28 giorni in rianimazione potrebbe essere spostata a Crotona. All'ospedale di Catanzaro, infatti, Muscarà fu trasferito in seguito all'aggravamento del quadro clinico, essendo trascorse circa 9 ore dal ricovero nel nosocomio di Crotona, avvenuto domenica primo marzo, senza che fosse eseguito l'ecodoppler, poiché in un giorno festivo, a quanto pare, i sanitari di turno non riuscirono a rintracciare il medico addetto a quel tipo d'esame. Uno dei quesiti sottoposti al medico legale Pietrantonio Ricci, che, nominato dal pm catanzarese Paolo Petrolo, ieri ha eseguito l'autopsia, verteva, infatti, sulla mancata diagnosi della lesione all'arteria femorale e le chance di sopravvivenza legate alla tempistica dell'amputazione di una gamba. Restano due, per il momento gli indagati, un medico del pronto soccorso e un altro del reparto di ortopedia dell'ospedale crotonese, anche se il legale dei familiari di Muscarà, l'avvocato Francesca Pesce, che ha già presentato un dettagliato esposto, chiederà che sia acquisito dagli inquirenti il registro delle reperibilità di domenica primo marzo. «Non è ammissibile che in un ospedale italiano non sia possibile reperire un tecnico che effettui l'ecodoppler solo perché è domenica» era detto, tra l'altro, nella querela di parte. Che alla base della tragedia ci sia

una mancata diagnosi, dovuta all'impossibilità di rintracciare un tecnico medico nel giorno festivo nonostante sia prevista la reperibilità, è la tesi dell'avvocato Pesce. Muscarà è morto il 30 marzo scorso, dunque, all'ospedale di Catanzaro. Giunse all'ospedale di Crotona alle 14,30 di domenica primo marzo in seguito a un incidente. Con un quad, nella località Trafimello, era finito fuori strada. Nonostante il giovane lamentasse di non sentire l'arto, non fu possibile eseguire l'ecodoppler e soltanto dopo sette ore, alle 21,30, fu effettuata una Tac da cui emerse una lesione dell'arteria femorale che aveva impedito l'afflusso di sangue alla gamba destra. Una circostanza in seguito alla quale, dopo il trasferimento nell'ospedale di Catanzaro, si rese necessaria l'amputazione della gamba. L'amputazione probabilmente avrebbe dovuto essere eseguita comunque ma - è la tesi dei familiari della vittima - in casi di insufficienza sanguigna di questo tipo va effettuata entro tre ore dal trauma. Invece, l'intervento fu eseguito a Catanzaro a 13 ore dai fatti. Erano soltanto le 23 quando, «dopo nove ore di lunga e assurda degenza presso l'ospedale di Crotona», è detto ancora nell'esposto, veniva disposto il trasporto del paziente a Catanzaro. Sono difesi dagli avvocati Mariano Salerno e Salvatore Apa i due medici ai quali è stato notificato l'avviso di accertamento tecnico non reperibile, che equivale a informazione di garanzia. I funerali si terranno domani, alle 10, presso la chiesa del Carmine. Marco lascia la moglie Elisabetta, di 28 anni, e un bimbo in tenera età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sedici le persone interessate chiamate a comparire davanti al Gup il 21 ottobre

# Indagini sull'Alaco, fissata l'udienza

Coinvolti i vertici Sorical, tecnici e dirigenti delle Asp e dell'Arpacal

**Nicola Lopreiato**

Il gup del Tribunale di Vibo Valentia ha fissato per il prossimo 21 ottobre l'udienza preliminare a carico di sedici indagati coinvolti nel primo troncone dell'inchiesta denominata "Acqua sporca", coordinata dal sostituto procuratore Michele Sirgiovanni. Nei confronti delle persone coinvolte ipotesi di reato che vanno dall'avvelenamento colposo di acque, agli inadempimenti contrattuali, dal falso all'interruzione di servizio alle omissioni.

Al centro delle indagini, sfociate nel sequestro preventivo dell'invaso dell'Alaco il 17 maggio 2012, la gestione delle acque da parte di dirigenti e tecnici della Sorical, delle Asp di Vibo Valentia e Catanzaro e dell'Arpacal, nonché amministratori e sindaci di comuni serviti dalla condotta proveniente dall'invaso, ubicato nell'area delle Serre (Brognaturo).

Davanti al gup di Vibo Valentia, pertanto, dovranno comparire l'attuale sindaco di Catanzaro Sergio Abramo in quanto ex presidente del consiglio d'amministrazione della Sorical; Giuseppe Camo, ex vice pre-

sidente della società; Maurizio Del Re, amministratore delegato della stessa società; Sergio De Marco, direttore generale tecnico Sorical; Giulio Ricciuto, responsabile del compartimento area centro e degli impianti di potabilizzazione; Eraldo Antonio Biondi responsabile per la zona di Vibo e Vincenzo Pisani, addetto al servizio interno analisi di laboratorio e processi di trattamento delle acque.

All'udienza preliminare sono interessati pure Massimiliano Fortuna, Pietro Lagadari, Domenico Lagadari, Fabio Pisani (responsabile pro tempore dell'ufficio tecnico del comune di Serra San Bruno); Roberto Camillen, responsabile pro tempore del settore manutentivo del comune di Serra; Francesco Cattricalà, dirigente dell'unità operativa igiene, alimenti e nutrizione del distretto dell'Asp di Soverato; Fortunato Carnovale, dirigente dell'unità operativa igiene dell'Asp di Vibo Valentia; Rosanna Maida, dirigente del servizio attività territoriale prevenzione promozione della salute del settore Area-Lea e Domenico Criniti, all'epoca dei fatti accertati sindaco di Santa Caterina dello Ionio. ◀

## Le accuse

● In particolare Abramo, Camo e Del Re, unitamente a Sergio De Marco, Giulio Ricciuto, Eraldo Biondi, Vincenzo Pisani e Massimiliano Fortuna, vengono ritenuti responsabili di una serie di omissioni (nei controlli, nelle apparecchiature, nelle analisi, nelle comunicazioni e nelle cautele attorno all'invaso dell'Alaco) determinando in tal modo – secondo quanto evidenziato dalla magistrato – l'avvelenamento delle acque destinate alla popolazione di Vibo Valentia, nonché di tanti altri comuni.



Il commissario per il piano di rientro definisce un percorso per riassorbire il personale della Fondazione Campanella

# La soluzione è nell'assistenza domiciliare

In 40 presentano una diffida. Dal 10 aprile saranno trasferite al Mater Domini le unità operative oncologiche

**Qualche spiraglio  
per i dipendenti  
è emerso ieri  
dall'incontro  
tra Scura e Oliverio**

**Luana Costa**

Il 10 aprile insieme ai rapporti lavorativi decadrà anche l'accreditamento dei 35 posti letto assegnati a Fondazione Campanella. La dotazione che rientra nella ripartizione a destinazione privata non può infatti essere attribuita ad una struttura pubblica ed è in quest'ottica che deve essere letta l'impugnazione del decreto prefettizio d'estinzione promossa dal presidente Paolo Falzea e arrivata in "zona Cesarini".

Il 10 aprile, infatti, con l'attivazione delle procedure di licenziamento collettivo, la struttura sanitaria si ritroverebbe a dover gestire le attività assistenziali priva delle 245 unità lavorative e seppur non ancora formalmente estinta lo sarebbe nei fatti. Il management si vedrebbe costretto a dichiarare chiuso il centro oncologico abdicando così alla dotazione di posti letto. Per scongiurare questo pericolo il presidente Falzea ha proprio nei giorni scorsi proposto ricorso al Tar avverso il provvedimento di estinzione firmato dal prefetto Luisa Latella. Ciò che invece sarà oggetto di trasferimento tra la struttura privata e il Policlinico universitario Mater Domini sono le unità operative oncologiche, spostamento che permetterà di garantire la continuità assistenziale ai pazienti oncologici attualmente in cura presso Fondazione Campanella.

Il commissario per l'attuazione del piano di rientro dal deficit sanitario Massimo Scura, di ritorno dal confronto mattutino avuto ieri con il governatore Mario Oliverio, ha precisato che una soluzione in grado di garantire parallelamente i livelli occupazionali e le esigenze dei malati è stata trovata, non sbilanciandosi però nell'illustrare i dettagli del piano al presidio di lavoratori tuttora in protesta negli uffici della struttura commissariale. Abbottonatissimo il

tecnico governativo ha indicato in maniera lapidaria che la soluzione tracciata consiste nella costituzione di una rete di assistenza domiciliare integrata (Adi), progetto all'interno del quale sarà riassorbita la maggior parte del personale sul punto di essere licenziato tra meno di una settimana.

Prosegue intanto a suon di diffide la battaglia legale intrapresa dai lavoratori del centro oncologico contro il presunto socio "inadempiente", la Regione Calabria. Sono 40 i dipendenti che hanno infatti affidato la tutela dei propri diritti all'avv. Grazia Papaleo, il quale mercoledì ha trasmesso al presidente della Giunta regionale, al presidente del Consiglio regionale, al commissario per l'attuazione del piano di rientro e per conoscenza al presidente del Tribunale e al procuratore della Repubblica un atto di diffida stragiudiziale. Nel documento che consta di sei pagine - in cui viene puntualmente ripercorsa la storia della nascita e delle evoluzioni della struttura sanitaria - il legale diffida i tre rappresentanti istituzionali «ad attuare quanto stabilito da statuto, leggi regionali, protocolli d'intesa e tavoli istituzionali, susseguitisi negli ultimi 10 anni e la cui mancata attuazione ha profondamente inciso sullo stato di crisi finanziaria della Fondazione, non consentendo a quest'ultima di proseguire nell'assistenza terapeutica dei pazienti in cura da anni. Tale intervento si palesa necessario e urgente - si legge nell'atto - soprattutto per far sì che cessi il grave pregiudizio alla salute a danno degli ammalati oncologici già in cura presso la Fondazione Campanella. Si chiede altresì un incontro urgente tra una delegazione dei sottoscrittori e gli organi regionali destinatari del presente atto per ulteriori e più dettagliati particolari inerenti alla vicenda in questione». ◀



## Le risorse economiche

### Sono in corso le verifiche dell'Asp su ricoveri e altre prestazioni erogate

- Nei giorni scorsi la struttura commissariale ha richiesto all'As tutta la documentazione inerente le prestazioni a carattere di ricovero e specialistico ambulatoriale erogate dalla Fondazione Campanella. Lo scopo della ricognizione è la quantificazione del numero e della tipologia delle attività prestate dalla struttura sanitaria per tradurlo in un corrispettivo economico.
- Si prosegue senza sosta nei controlli per racimolare il maggior numero possibile di risorse da destinare alla liquidazione delle spettanze pregresse dei lavoratori. L'erogazione degli stipendi è infatti ferma al mese di dicembre scorso e si resta in attesa di un paio di mensilità che potrebbero arrivare nelle tasche dei dipendenti al termine delle ricognizioni avviate.

LO SFOGO

## «Che ne sarà delle migliaia di ammalati in cura?»

«Cosa ne sarà delle migliaia di ammalati già in cura presso la Fondazione Campanella, peraltro con terapie sperimentali in corso?». È la domanda che i 40 dipendenti della Fondazione Tommaso Campanella si pongono in una riflessione maturata di pari passo all'atto di diffida affidato all'avv. Grazia Papaleo. «La Fondazione Campanella, polo oncologico di eccellenza in tutto il meridione nella cura e negli studi scientifici contro il "male del secolo" avrebbe potuto continuare a curare egregiamente gli ammalati evitando loro la "migrazione" verso altre strutture fuori regione, con conseguenti e immaginabili sacrifici economici e fisici per gli stessi pazienti e per le loro famiglie. Purtroppo, tra qualche giorno la Fondazione potrebbe chiudere. Tale problema non si sarebbe posto se la Fondazione avesse ottenuto il legittimo riconoscimento quale Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico (Irccs). Sarebbe rimasta ancora operativa, per come lo è stata per anni, almeno finché ha potuto, con le proprie forze e grazie ai dipendenti che, con sacrifici e senza stipendio, hanno preferito, ugualmente e ad ogni costo, non abbandonare i "loro" pazienti che, con fraterna dedizione, hanno sempre curato, sostenuto ed amato. Tra qualche giorno tutto ciò finirà!». **(I.C.)**



## Prenotazioni sanitarie Servizio Cat@hospital Critiche sulla dismissione

Montano le polemiche sulla dismissione dell'infrastruttura informatica del piano Cat@hospital. Sulla vicenda interviene il coordinatore di Sel, Eugenio Conforto: «È un servizio che l'Asp non ha saputo gestire con la conseguenza di gravissimi disagi sulle prenotazioni all'interno dei poliambulatori. Infatti, da più di un mese, gli specialisti ambulatoriali non conoscono, nemmeno giornalmente, le proprie liste dei pazienti». E a livello generale, sulla presa di posizione dell'ex presidente della Provincia, Wanda Ferro, Conforto aggiunge: «Condividiamo anche la necessità di abbat-

tere gli steccati ideologici in un momento così critico per la Calabria, ma la dottoressa Ferro non può non riconoscere che l'attuale situazione è il frutto dell'immobilismo del precedente Governo Scopelliti». La richiesta di «garantire la continuità del servizio Cat@hospital a supporto di tutti i comuni del catanzarese» viene lanciata invece dal consigliere provinciale Antonio Montuoro. Da qui la richiesta un incontro «con il neo commissario dell'Asp, Giuseppe Perri, per evidenziare tutte le necessità legate al ripristino funzionale di un servizio fondamentale per la comunità». ◀



Incontro tra il commissario dell'Asp e i sindaci

# Casa della Salute, il progetto c'è ma bisogna riempirlo di contenuti

L'ex San Biagio deve fornire una offerta sanitaria di primo livello

**Destinate dalla Regione per la nuova struttura risorse finanziarie per oltre otto milioni di euro**

**Vincenzo Iozzo**  
**CHIARAVALLE CENTRALE**

Il progetto avviato dalla Regione Calabria che ha destinato per l'ex ospedale "San Biagio" risorse finanziarie per oltre otto milioni di euro per la nuova Casa della Salute, deve essere riempito di contenuti. Soprattutto deve rispondere alle esigenze del territorio dove ruotano dieci Comuni e nello stesso tempo deve garantire una offerta sanitaria di primo livello per quanto riguarda le attività di medicina distrettuale di base.

Su questi argomenti il commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro Giuseppe Perri si è confrontato con i sindaci di Torre di Ruggiero Giuseppe Pitaro e Pantaleone Procopio di Montauro. Un incontro "informale" perché lo stesso massimo responsabile della sanità catanzarese, si è riproposto di incontrare tutti i sindaci dell'area delle Preserre in un incontro istituzionale, con data da definirsi, per recepire le istanze dei rappresentanti degli enti locali.

Nella sede di via Vinicio Cortese, dove si è tenuto l'incontro, sono state affrontate le tematiche riguardanti appunto, "il traghettamento" della struttura del grosso centro delle Preserre, verso quello che è il progetto-pilota "Casa della Salute" dell'assessorato regionale. I due sindaci si sono sentiti fortemente motivati dal fatto che il neo commissario dell'Azienda sanitaria provinciale ha garantito la massima convergenza e disponibilità per dare alla periferia quell'offerta sanitaria che necessita, anche

per evitare spostamenti verso gli ospedali di Soverato e Catanzaro dove poter eseguire una semplice prestazione di laboratorio.

Giuseppe Pitaro ha avuto modo di sottolineare come Torre di Ruggiero, piccolo borgo posto sul confine con la vicina provincia di Vibo Valentia, ha necessità di avere un presidio socio-sanitario funzionale e nello stesso tempo capace di dare risposte anche per quanto riguarda l'area delle emergenze-urgenze.

Decisamente di tutt'altro taglio, l'intervento del sindaco di Montauro Pantaleone Procopio che, da "addetto ai lavori", ha sottolineato quali sono le criticità che vive la sanità in questo particolare frangente non solo a livello di grossi ospedali, ma soprattutto in periferia.

Per il primo cittadino di Montepaone al "San Biagio" gli interventi di riqualificazione delle infrastrutture, degli impianti e dei macchinari, deve procedere celermente e di pari passo con il potenziamento di tutti gli ambulatori specialisti che una Casa della Salute si porta in dotazione. Per il "San Biagio" dove è funzionante l'unità operativa di dialisi, c'è bisogno di un'attrezzato laboratorio di analisi e di radiologia con personale medico e paramedico, in condizioni di coprire tutti i turni. In estrema sintesi, no ad un centro prelievi, in quanto troppo riduttivo per una importante realtà territoriale, così come lo stesso Pantaleone Procopio, si è dichiarato contrario alla tele assistenza nel settore della radiologia per i referti medici. ◀



Cala il sipario sul processo avviato sette anni fa attorno alla costruzione del nuovo ospedale

# Sanitopoli, condannato Domenico Liso

Assolti l'ex dg dell'Asp Santo Garofalo, Fausto Vitiello e Domenico Scelsi

Una condanna, una prescrizione e tre assoluzioni. Poco più di un'ora di camera di consiglio ed il Tribunale (presidente Antonio Di Marco, a latere Lorenzo Barracco e Vincenza Papagno) ha chiuso ieri il processo "Ricatto" sulla mancata costruzione del nuovo ospedale ed un presunto giro di tangenti per un miliardo e mezzo di lire scoperto nel settembre 2005 dal pm Giuseppe Lombardo (oggi alla Dda di Reggio Calabria) e dai luogotenenti dell'Arma Nazzareno Lopreiato e Stefano Marando. Uno dei più importanti processi istruiti negli ultimi 10 anni dalla Procura ha registrato ieri la sola condanna di Domenico Liso - titolare del Consorzio Tie che avrebbe dovuto realizzare l'ospedale - a 2 anni (pena sospesa) per il reato di truffa. Liso dovrà però risarcire i danni all'Asp (parte civile) da liquidarsi in separata sede.

Prescrizione per lo stesso reato per Domenico Scelsi, "braccio destro" di Liso, mentre l'ex dg dell'Asl, Santo Garofalo, e l'ex rup dell'ospedale Fausto Vitiello, sono stati assolti per non aver commesso il fatto. Tutti gli imputati sono stati poi assolti dai reati di associazione a delinquere (riqualificata dal Tribunale in induzione indebita a dare utilità), turbativa d'a-

sta, estorsione e finanziamento illecito all'Udc.

Dall'accusa di corruzione assolti infine Liso e Scelsi (avv. Di Michele), Vitiello (avv. Raimondi), Enzo Fagnani (presunto "faccendiere" dell'Udc) e Garofalo.

Il pm Santi Cutroneo per il principale imputato - Liso - aveva chiesto l'assoluzione, unitamente a Vitiello, da tutte le accuse, mentre per gli altri imputati (escluso il reato associativo per il quale aveva sollecitato l'assoluzione) aveva chiesto la prescrizione (compreso Scelsi che era ritenuto il "braccio destro" di Liso). Per il solo Garofalo (avvocati Pittelli, Galeota, Ciconte e Caruso) oltre alla prescrizione per 5 capi d'imputazione, il pm aveva chiesto l'assoluzione dal reato di estorsione. La prima udienza del processo risale al 15 gennaio 2008. Trasferito il pm Fabrizio Garofalo e nel 2012 il presidente del Collegio giudicante, Giancarlo Bianchi, il processo ha registrato ben 10 udienze consecutive a vuoto, con giudici incompatibili, assenti per malattia e corsi di aggiornamento. Caduti nel vuoto pure gli appelli del legale dell'Asp, Luigi Ciabrone, per avere un Collegio stabile. Dimessosi dall'incarico, l'avv. Ciabrone è stato poi sostituito lo scorso anno dall'Asp con l'avv. Vincenzo Pasqua, ieri assente e sostituito in aula dall'avv. Giuseppe Orecchio. ◀ (g.b.)



# Crisi della Fondazione Campanella: i dipendenti diffidano Oliverio e Scura

CATANZARO. L'avv. Grazia Papaleo, per conto dei dipendenti della Fondazione per la ricerca e la cura dei tumori, Tommaso Campanella, ha inviato al presidente della Regione, al presidente del Consiglio regionale e al commissario ad Acta per il piano di rientro, una diffida "ad attuare - riporta una nota - quanto stabilito da decreti, leggi e tavoli istituzionali, la cui mancata attuazione ha inciso sulla crisi economica della fondazione Tommaso Campanella". "La Fondazione Campanella, Polo oncologico di eccellenza in tutto il meridione, nella cura e negli studi scientifici contro il "male del secolo" - prosegue la nota - avrebbe potuto continuare a curare egregiamente gli ammalati evitando loro, tra l'altro, la "migrazione" verso altre strutture fuori regione, con conseguenti immaginabili sacrifici economici e fisici per gli stessi pazienti e per le loro famiglie. Purtroppo, tra qualche giorno, la Fondazione potrebbe chiudere. Tale problema non si sarebbe posto se la Fondazione avesse ottenuto il legittimo riconoscimento quale Istituto di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico (Ircs). Sarebbe rimasta ancora operativa, per come lo è stata per anni, almeno finché ha potuto, con le proprie forze e grazie ai dipendenti che, con sacrifici e senza stipendio, hanno preferito, ugualmente e ad ogni costo, non abbandonare i "loro" pazienti che, con fraterna dedizione, hanno sempre curato, sostenuto ed amato". "Purtroppo, tra qualche giorno - conclude il comunicato - tutto ciò finirà. Cosa ne sarà delle migliaia di ammalati già in cura presso la Fondazione Campanella, peraltro con terapie sperimentali in corso?".



# Oliverio incontra il commissario Scura: "Presto una nuova rete ospedaliera"

CATANZARO. "Il presidente della Regione, Mario Oliverio, accompagnato per l'occasione da Franco Pacenza, ha incontrato a Palazzo Alemanni, il commissario ad acta per la Sanità Massimo Scura, il subcommissario Andrea Urbani ed il direttore generale del dipartimento Tutela della Salute, Bruno Zito". A darne notizia è un comunicato dell'ufficio stampa della giunta regionale. "Nell'incontro, il commissario - è scritto nel comunicato - ha fatto una ricognizione delle questioni aperte ed affrontate in questi primi giorni di attività. Scura ha comunicato al presidente Oliverio l'esito del confronto tenuto nei giorni scorsi sulla vicenda della Fondazione Campanella che a breve dovrebbe produrre un protocollo complessivo in grado di tutelare sia i servizi afferenti alla Fondazione che i livelli occupazionali esistenti. In previsione della seduta del Comitato interministeriale di monitoraggio sulle attività commissariali, fissata per il prossimo 8 aprile, è stato approfondito il percorso riguardante la riorganizzazione della rete ospedaliera calabrese in relazione al Piano Operativo 2013-2015. La proposta di riorganizzazione della rete ospedaliera è stata già trasmessa e valutata dal tavolo di monitoraggio dalla precedente gestione commissariale. La proposta di rete è comunque vincolata alla vigenza del piano operativo". "Il presidente Oliverio, in premessa - riporta il comunicato - ha fortemente sollecitato una completa inversione di

tendenza rispetto alla precedente impostazione che vedeva nel Decreto 18/2010 l'asse strategico dell'intero sistema sanitario calabrese, ponendo al centro della nuova gestione l'obiettivo di un notevole recupero della mobilità passiva, ovvero dell'emigrazione sanitaria". "La nuova rete ospedaliera - ha affermato Oliverio - deve avere l'obiettivo strategico di costruire un moderno ed efficiente sistema sanitario, equamente distribuito sui territori e capace di rispondere alla domanda di salute. Vanno resi operativi i posti letto programmati e mai attivati, anche alla luce dei nuovi standard ospedalieri, in un rapporto dialogante delle diverse gerarchie ospedaliere. Partendo, per come avvenuto anche con il piano delle nuove assunzioni, dal potenziamento dei tre hub, passando agli spoke, alla costruzione dei tre nuovi ospedali, agli ospedali di montagna, agli ospedali generali, agli ospedali di confine". "Nei prossimi giorni, ha annunciato il commissario Scura - è scritto ancora nella nota - sarà definita la nuova rete territoriale. Ciò, per tenere saldo l'obiettivo di una sempre maggiore necessità di integrare rete ospedaliera e rete territoriale". "È stato un incontro positivo - ha sostenuto in conclusione il presidente Oliverio - nel corso del quale ho riscontrato una sostanziale disponibilità a recepire le nostre osservazioni ed una condivisione rispetto agli obiettivi da perseguire".



# Nesci (M5S): "Grazie ai nostri rilievi stop al decreto sulla rete dell'assistenza"

CATANZARO. "Grazie ai nostri rilievi, la rete dell'assistenza calabrese non è stata ancora decretata dal commissario per l'attuazione del piano di rientro sanitario. Avevamo infatti evidenziato gli sprechi derivanti dalla scelta di autorizzare tre cardiocirurgie, oltreché palesi violazioni come la mancata riattivazione dell'ospedale di Praia a Mare, nonché disservizi per l'esclusione di punti di primo intervento come a Rogliano". È quanto afferma la deputata M5s Dalila Nesci "commentando - riporta una nota - l'incontro di oggi tra la commissione per il piano di rientro e il governatore Mario Oliverio, al termine del quale l'annunciato decreto per la rete dell'assistenza è stato congelato". "Ci auguriamo - prosegue Nesci - che la commissione per il piano di rientro accolga le nostre puntuali osservazioni, ripensando la rete sulla base delle difficoltà e necessità dei singoli territori e organizzandola in modo da redistribuire il carico delle chirurgie attive sulla base della complessità degli interventi". "Ci auguriamo che a riguardo - prosegue Nesci - convenga il presidente della Regione, al qualche chiedo un preciso impegno politico contro l'assurdità di tre cardiocirurgie sul territorio regionale, due delle quali a Catanzaro, e altrettanto impegno per ridefinire i rapporti della Regione con l'Università di Catanzaro, che continua ad essere finanziata a prescindere dalle prestazioni effettuate. Più volte abbiamo ribadito che ciò comporta per i calabresi un dispendio di 20 milioni di euro all'anno".



ASP

## Giuseppe Perri incontra l'ex dg Mancuso

Il Commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri, e l'ex Dg Gerardo Mancuso, si sono incontrati ieri mattina in direzione generale a Lamezia Terme per un confronto sulla passata gestione dell'azienda sanitaria. L'occasione è stata colta per ripercorrere le tappe dell'esperienza dell'ex manager e compiere un bilancio di ciò che è stato fatto nei quattro anni del suo mandato, ma anche per esaminare luci ed ombre delle attuali condizioni della sanità al fine di individuare gli interventi necessari e più urgenti per superare le difficoltà originate dalla revisione della spesa pubblica, meglio nota come spending review.

L'incontro, che si è svolto nella massima cordialità, ha dato l'opportunità per uno scambio di opinioni sugli obiettivi prioritari da perseguire e sui processi di miglioramento dei servizi da avviare per offrire un'adeguata, completa e puntuale assistenza agli utenti di un vasto e variegato territorio.



## COMITATO PROGRESSO SICUREZZA SALUTE

# Ecco cosa non va: dalle liste d'attesa bloccate ai servizi fermi

Domani verrà presentato il nuovo commissario straordinario dell'Asp

È stata convocata domani alle ore 11 a Lamezia Terme, al primo piano degli uffici direzionali dell'Asp di Catanzaro, in via Senatore Arturo Perugini, la conferenza stampa di insediamento del nuovo commissario straordinario Giuseppe Perri. «Nel dare il benvenuto al dottor Giuseppe Perri alla direzione sanitaria provinciale, convinto che saprà invertire la rotta di quanti finora hanno lavorato a svuotare di uomini, reparti e funzioni la sanità lamezina, il Comitato Progresso sicurezza e salute - a firma di Gigliotti e Marinaro - intende sottolineare la necessità che si dia il via alle assunzioni dei primari, nota assai dolente all'ospedale di Lamezia».

«Ma che non si trascuri - continua la nota - il problema della sicurezza all'interno stesso del nosocomio se si pensa come viene utilizzato il pronto soccorso come ascesso ed uscita di comodo, nonostante la presenza del vigilante». Ed ecco allora l'elenco delle cose che non vanno: «Continua a non funzionare il display e mancano le sedie per chi è costretto a fare file di lunghe ore. Parlare del servizio bancomat manco a pensarci, nonostante il problema sia stato posto più volte. C'è inoltre il problema delle liste d'attesa bloccate ed il servizio di Eco doppler è sostanzialmente chiuso, ora che un medico si è ammalato».

«In un ospedale come quello lamezino - aggiunge ancora il Comitato - che non sarebbe davvero un'utopia doverlo inserire tra gli hub, si hanno ascensori che funzionano poco e male. Il centro vaccinale continua a rimanere senza linea telefonica. Si dia vigore e slancio a tutti i reparti che vivono una triste precarietà. Il problema della salute dei cittadini deve essere posto come prioritario e ciò può avere risultati se non si trascura la prevenzione e la medicina territoriale».



## «Preoccupati per la potenziale soppressione di Pediatria a Soveria»

«Continua l'indecente assalto all'ospedale di Soveria Mannelli, struttura che dalla sua fondazione datata 1974 fino al 2007 ha potuto fregiarsi di un bilancio attivo dal punto di vista economico, poi, gradualmente con la chiusura di tre sale operatorie su tre è stata avviata la sua opera di smantellamento. A preoccuparci seriamente, attualmente è la potenziale soppressione della Pediatria che, a costo zero per l'azienda, ogni anno garantisce prestazioni a migliaia di bambini soprattutto del contesto montano, evitando comprensibili rischi e disagi ad una fascia di popolazione che più di ogni altra merita la nostra attenzione». A lanciare l'allarme è il Comitato Pro ospedale del Reventino. «Riteniamo inopportuno che, giornalisticamente, a fronte di ben altri problemi che assillano la sanità lamezzina, ci si preoccupa del perché non venga completamente sigillato il reparto di pediatria. Chi postula tale convinzione, evidentemente fa finta di non conoscere le circostanze che, di fronte all'ordine di servizio che prevedeva il rientro nell'ospedale di Lamezia - spiega il presidente del Comitato, Antonello Maida - di tre medici pediatri in servizio presso il consultorio familiare, con non eccessivi carichi di lavoro, nessuno dei tre, con le motivazioni più diverse, ha ancora preso servizio a Lamezia. A noi questo non sembra normale!». «Sappiamo che il sindaco di Soveria Mannelli - continua Maida - è intervenuto presso le competenti istituzioni promuovendo un incontro con il commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro a Soveria Mannelli, in tale occasione saranno incontrati anche i 24 sindaci della rete del Reventino ed eventualmente tutte le rappresentanze che avranno la sensibilità di partecipare. Auspichiamo che in tale occasione si possano individuare le soluzioni più adeguate ad affrontare la permanente situazione di emergenza che interessa l'intero ospedale ed oggi, ancor di più, il reparto di pediatria».



## PROCESSO "RICATTO"

# Assolti l'ex dg dell'Asp di Vibo e l'ex rup del nuovo ospedale

L'inchiesta sulla mancata costruzione del nosocomio e sulla "sanitopoli" ebbe inizio nel 2005. Si rischiò la prescrizione

### IL TRIBUNALE

*Condannato a due anni per il reato di truffa l'imprenditore Domenico Liso, titolare del "Consorzio Tie"*

Una condanna, una prescrizione e tre assoluzioni. Questa la sentenza del processo "Ricatto" sulla mancata costruzione del nuovo ospedale e sulla "sanitopoli" vibonese emessa oggi dal

Tribunale collegiale di Vibo Valentia dopo poco più di un'ora di camera di consiglio. Il più importante processo

istruito negli ultimi 10 anni a Vibo si è concluso con la condanna a 2 anni (pena sospesa) per il reato di truffa dell'imprenditore pugliese Domenico Liso, titolare del "Consorzio Tie" che avrebbe dovuto realizzare nel 2005 il nuovo ospedale cittadino.

Prescrizione per lo stesso reato nei confronti di Domenico Scelsi, "braccio destro" di Liso, mentre l'ex dg dell'Asp di Vibo, Santo Garofalo, e l'ex rup (responsabile unico del procedimento) del nuovo ospedale, Fausto Vitiello, sono stati assolti "per non aver commesso il fatto". Tutti gli imputati sono stati poi assolti dai reati di turbativa d'asta, estorsione e finanziamento illecito al partito dell'Udc.

Dall'accusa di corruzione sono stati assolti Enzo Fagnani, Garofalo, Liso, Scelsi e Vitiello. Liso dovrà inoltre risarcire i danni all'Asp di Vibo (parte civile nel processo).

Sorpresa aveva destato la requisitoria in aula del pm Santi Cutroneo (succeduto nel 2011 nel processo al pm Fabrizio Garofalo), che aveva chiesto la prescrizione per tutti gli imputati, tranne per Liso (poi unico condannato) e Vitiello per i quali aveva invece chiesto l'assoluzione per tutti i capi di imputazione.

L'inchiesta "Ricatto" era scattata nel settembre del 2005 su indagini coordinate dal pm Giuseppe Lombardo (oggi pm di punta alla Dda di Reggio Calabria) e condotte sul campo dai luogotenenti dell'Arma dei carabinieri Nazzareno Lopreato e Stefano Marando. Un'inchiesta monumentale, con migliaia di atti e carte visionate, intercettazioni ambientali e telefoniche che avevano scoperchiato un presunto apparato di corruzione e tangenti attorno alla costruzione del nuovo ospedale di Vibo con il coinvolgimento di presunti settori deviati della massoneria, dell'Opus dei e di partiti politici nazionali.

Ben presto, però, la più importante inchiesta mai condotta dalla Procura di Vibo Valentia, da un caso di mala gestione delle risorse pubbliche è divenuto un caso di "mala giustizia". Trasferiti il pm Fabrizio Garofalo (che era succeduto nel processo a Lombardo) e nel 2012 anche il presidente del Collegio giudicante Giancarlo Bianchi, il processo si è infatti presto arenato dinanzi al Tribunale di Vibo Valentia a causa dell'assenza di giudici (spesso assenti per malattia o corsi di aggiornamento), con rinvii su rinvii ed udienze a vuoto, tanto che il legale di parte civile dell'Asp, l'avvocato Luigi Ciabrone, lo scorso anno ha rinunciato al mandato dopo essere caduti nel vuoto i suoi continui appelli rivolti all'allora presidente del Tribunale di Vibo, Roberto Lucisano, affinché assicurasse un Collegio stabile.



## Registro tumori, «a Vibo il ritardo è più preoccupante»

Si è discusso del registro tumori nel corso della Terza Commissione Sanità insediata mercoledì e presieduta dal consigliere regionale Michele Mirabello. Erano presenti tutti i componenti: il vicepresidente Sinibaldo Esposito (Ncd), il segretario Giuseppe Giudiceandrea (Democratici Progressisti), i consiglieri Giuseppe Morrone (Forza Italia), Vincenzo Pasqua (Oliverio Presidente) e Flora Sculco (Calabria in rete).

«Tra i vari punti all'ordine del giorno quello che ha interessato di più la discussione è stata la proposta di istituire concretamente i registri tumori», ha dichiarato il presidente della Commissione Michele Mirabello.

«L'istituzione dei registri è di fondamentale importanza – ha spiegato – in quanto queste strutture sono impegnate nella raccolta di informazioni sui malati di cancro residenti in un determinato territorio. Negli ultimi anni era già iniziata un'organizzazio-

ne dei registri suddividendoli in 3 macroaree – ha continuato Mirabello - Catanzaro e Vibo, Crotona con Cosenza e infine il registro di Reggio Calabria. Il quadro che emerge oggi è di un ritardo generale, fatta eccezione della provincia di Catanzaro considerata un punto di eccellenza nazionale, il registro infatti è accreditato anche presso l'Associazione italiana registri tumori (AIRT)».

«La provincia di Vibo Valentia invece – ha detto il consigliere regionale – è quella dove il ritardo è più preoccupante, mi attiverò infatti personalmente per esaminare tutte le procedure, convocheremo il direttore dell'Asp provinciale in Commissione per capire le ragioni di questo rinvio divenuto ormai intollerabile. Vogliamo saper – conclude Mirabello - se ci sono ragioni tecniche, di personale, o altri motivi a noi adesso ignoti che hanno bloccato l'istituzione di questo importante strumento».



## ■ IL CASO Cinquanta persone al vaglio della Procura per i 250 telefoni sottratti 2 anni fa

# Il business dei telefoni rubati all'Asp

### *Il sostituto procuratore, Prontera, chiude il cerchio su ricettatori e clienti*

di **EDOARDO CORASANITI**

BLACKBERRY, Samsung e Htc. I ladri entrano nella sede dell'Asp, in via Vinicio Cortese, e portano via 250 telefoni cellulari. Succede a gennaio di due anni fa, mentre gli uffici dell'azienda sanitaria sono chiusi. E, da quel momento, inizia un giro di vendite dei dispositivi, che interessa la città e una buona fetta della provincia catanzarese. Almeno fino a quando la Procura della Repubblica non alza il tiro e iscrive 50 persone nel registro degli indagati con l'accusa, a vario titolo, di ricettazione e incauto acquisto. Perché, il meccanismo, stando alle tesi formulate dal sostituto procuratore, Alessandro Prontera, sarebbe stato questo: i ladri, entrati negli uffici, hanno prelevato i cellulari e iniziato il commercio. Con un slogan quasi pubblicitario: il prezzo deve essere basso, bassissimo. Un telefono di valore di circa 250 euro veniva venduto anche a 100 euro. Senza garanzia e senza certezza della provenienza.

Attraverso le indagini condotte dal pm Prontera e dai carabinieri del Nucleo operativo radiomobile si è giunti ad un punto fermo: il meccanismo era collaudato da parte di una stretta cerchia di persone, mentre gli altri acquistavano senza ba-

dare minimamente a nulla. È la nuova tecnologia a dettare anche le regole delle investigazioni. Stringere il cerchio e arrivare sui cellulari rubati è frutto anche dell'individuazione di alcuni codici presenti su ogni dispositivo. Gli acquirenti, ritenendo di mettere in tasca un affare, iniziano a mandare messaggi con un comodo smartphone, comprato a meno della metà del valore di commercio. Questo mentre nelle tasche dei ricettatori si moltiplica il denaro.

Dunque, il giro di vendite è iniziato quando i ladri sono entrati nell'edificio e si sarebbero recati al quarto piano dove ha sede il servizio informativo aziendale. Proprio lì erano custoditi i 250 telefoni cellulari di varie marche e modelli che sarebbero dovuti essere distribuiti al personale grazie a una convenzione.

Stando ai fatti, i ladri sapevano bene cosa ci fosse nell'ufficio, il valore del materiale contenuto, e i cassetti dove trovare i cellulari. Dopo averli trovati i ladri hanno avuto tutto il tempo per portare via il bottino. Dopo pochi giorni, durante un controllo stradale, i carabinieri individuano una persona che si trova in possesso di 9 cellulari. Nasce il sospetto e si arriva alla conclusione che fanno parte del gruppo dei 250 rubati nel fine settimana precedente. Da lì le indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ IL SERVIZIO Il consigliere provinciale Montuoro difende il progetto “Cat@hospital”, «un fiore all’occhiello»

A supporto  
di tutti i Comuni  
del Catanzarese

Il Consiglio provinciale, nell’ultima riunione tenutasi nei giorni scorsi, ha deliberato la dismissione dell’infrastruttura informatica a sostegno del programma per prenotazioni sanitarie online “Cat@hospital” che l’ente intermedio aveva avviato nel 2002 con l’intento di eliminare i viaggi degli utenti per le prenotazioni sanitarie e di razionalizzare le prenotazioni ottimizzando i tempi d’attesa in ciascuna struttura. La gestione del servizio, a causa dei tagli agli enti locali, è stata progressivamente affidata all’Asp di Catanzaro che subentrerà di fatto in tutti i contratti di fornitura connessi al sistema. Il consigliere provinciale Antonio Montuoro è intervenuto sulla vicenda sottolineando la necessità che venga garantita la continuità del servizio a supporto di tutti i comuni del catanzarese: «Il progetto – ha detto – è stato un fiore all’occhiello sostenuto fin dalla nascita dalla precedente amministrazione provinciale di centrodestra che, elaborando un progetto di e-government sottoposto e approvato dal Ministero per l’Innovazione e le Tecnologie, ha voluto misurarsi in un campo difficile e delicato come quello dell’integrazione socio-sanitaria. Cat@Hospital ha, infatti, consentito una migliore modalità di accesso ai servizi sanitari ed una riduzione dei tempi di attesa per ottenere la prenotazione. Un modello operativo d’eccellenza che negli ultimi tempi ha registrato dei rallentamenti a causa di malfunzionamenti al sistema segnalati dagli utenti e rispetto ai quali l’Asp di Catanzaro è chiamato a porre rimedio al più presto. A tal proposito ribadisco l’invito a sollecitare un incontro con il neo commissario dell’Asp, Giuseppe Perri».



## ■ SANITÀ Il Comitato "Progresso-Sicurezza-Salute" elenca una serie di criticità «Risollevare le sorti dell'ospedale»

*La presidente commissione consiliare, Tropea, sollecita il neo commissario Asp*

«CON grande soddisfazione ho appreso nei giorni scorsi la notizia della nomina del dottore Giuseppe Perri a commissario straordinario dell'ASP di Catanzaro. Al dottor Perri, manager di indiscusse capacità, sono state affidate, in un particolare e delicato frangente, le sorti della intera sanità territoriale della provincia di Catanzaro e dell'intera sanità lametina».

Lo scrive in una nota Mariolina Tropea, presidente della commissione consiliare sanità, secondo la quale «infatti, le conseguenze del piano di rientro e le deficienze delle passate gestioni, combinandosi sinergicamente, sono di recente esplose tappezzando le pagine dei quotidiani e destando non poca apprensione nella popolazione locale, poiché si è rischiesta la chiusura di alcuni importanti reparti del presidio ospedaliero di Lamezia Terme». Per Mariolina Tropea, «la posizione strategica e l'importanza del nosocomio lametino, unico ospedale per un bacino d'utenza di oltre 140.000 abitanti, necessitano di un'attenzione maggiore rispetto a quanto avvenuto in passato. Quanto sopra affermato - spiega - non deve essere inteso come sterile rivendicazione di campanile, ma rappresenta realisticamente le necessità di salute di un intero territorio, nel quale devono essere garantite, come dalle vigenti norme prescritto, i Livelli Essenziali di Assistenza».

Quindi, a nome della commissione consiliare sanità «che presiedo, auguro buon lavoro al dottore Perri, neo-commissario cui è stato affidato l'arduo compito di fare tanto con poco a disposizione, ma che saprà sicuramente conciliare l'interesse della sanità lametina con l'interesse complessivo del-

l'azienda da lui gestita, considerato che l'ospedale di Lamezia rappresenta l'articolazione funzionale di maggior interesse dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro».

E il comitato "Progresso Sicurezza e Salute" nel dare il benvenuto al dottor Giuseppe Perri alla direzione Sanitaria Provinciale «convinto che saprà invertire la rotta di quanti finora hanno lavorato a svuotare di uomini, reparti e funzioni la sanità lametina», intende sottolineare «la necessità che si dia il via alle assunzioni dei primari, nota assai dolente all'ospedale di Lamezia. Ma che - rimarcano Giuseppe Marinaro e Giuseppe Gigliotti del comitato - non si trascuri il problema della sicurezza all'interno stesso del nosocomio se si pensa come viene utilizzato il pronto soccorso come ascensore ed uscita di comodo, nonostante la presenza del vigilante». Quindi elencano una serie di criticità nell'ospedale di Lamezia: «Continua a non funzionare il display e mancano le sedie per chi è costretto a fare file di lunghe ore. Parlare del servizio bancomat manco a pensarci, nonostante il problema sia stato posto più volte. C'è inoltre il problema delle liste d'attesa bloccate ed il servizio di Eco doppler è sostanzialmente chiuso ora che un medico si è ammalato». In un ospedale, come quello lametino «che non sarebbe davvero un'utopia doverlo inserire tra gli hub, si hanno ascensori - concludono Marinaro e Gigliotti - che funzionano poco e male. Il centro vaccinale continua a rimanere senza linea telefonica. Si dia vigore e slancio a tutti i reparti che vivono una triste precarietà»..

**p.r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Registro tumori, Vibo in ritardo

«LA provincia di Vibo Valentia invece è quella dove il ritardo è più preoccupante, mi attiverò infatti personalmente per esaminare tutte le procedure, convocheremo il direttore dell'Asprovinciale in Commissione per capire le ragioni di questo rinvio divenuto ormai intollerabile. Vogliamo saper - conclude Mirabello - se ci sono ragioni tecniche, di personale, o altri motivi a noi adesso ignoti che hanno bloccato l'istituzione di questo importante strumento».

A sostenerlo è stato Michele Mirabello, presidente della III Commissione sanità della Regione che ieri si è riunita alla presenza, oltre che dell'esponente del Pd, del vicepresidente Sinialdo Esposito (Ncd), il segretario Giuseppe Giudiceandrea (Democratici Progressisti), i consiglieri Giuseppe Morrone (Forza Italia), Vincenzo Pasqua (Oliviero Presidente) e Flora Sculco (Calabria in rete).

Tra i vari punti all'ordine del giorno quello che ha interessato di più la discussione è stata la proposta di istituire concretamente i registri tumori la cui istituzione è «di fondamentale importanza - ha spiegato ancora Mirabello - in quanto queste strutture sono impegnate nella raccolta di informazioni sui malati di cancro residenti in un determinato territorio. I dati raccolti sono essenziali per la ricerca, in questo si possono analizzare le cause del cancro, la valutazione dei trattamenti più efficaci, per non parlare degli interventi di prevenzione e per la programmazione delle spese sanitarie. Negli ultimi anni era già iniziata un'organizzazione dei registri suddividendoli in tre macroaree - ha continuato Mirabello - Catanzaro e Vibo, Crotone con Cosenza e Reggio. Il quadro che emerge oggi è di un ritardo generale, fatta eccezione della provincia di Catanzaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ ACQUA SPORCA Per i sedici indagati del caso Alaco

# L'udienza il 21 ottobre

## *Davanti al gup dirigenti Sorical, dell'Asp e sindaci*

di **GIANLUCA PRESTIA**

È STATA fissata dal gup di Vibo al 21 ottobre prossimo l'udienza preliminare nei confronti dei soggetti coinvolti nell'inchiesta "Acqua Sporca", coordinata dal pm Michele Sirgiovanni che il 26 maggio 2012 ha disposto il sequestro preventivo dell'invaso artificiale dell'Alaco.

Sono sedici, in tutto, le persone per le quali è stato richiesto il rinvio a giudizio e, tra queste, c'è anche il sindaco di Catanzaro, nonché ex presidente di Sorical, Sergio Abramo. Oltre a lui, compariranno davanti al giudice Giuseppe Camo, ex presidente del Cda Sorical; Maurizio Del Re, amministratore delegato Sorical; Sergio De Marco, direttore generale tecnico Sorical; Giulio Ricciuto, responsabile del compartimento area centro e degli impianti di potabilizzazione; Erinaldo Antonio Biondi, responsabile per la zona di Vibo; Vincenzo Pisani, addetto al servizio interno analisi di laboratorio e processi di trattamento delle acque; Massimiliano Fortuna; Pietro Lagadari; Domenico Lagadari; Fabio Pisani, responsabile pro tempore dell'ufficio tecnico del Comune di Serra; Roberto Camillen, responsabile pro tempore del settore manutentivo del comune di Serra; Francesco Catricalà, dirigente dell'unità operativa igiene, alimenti e nutrizione del distretto dell'Asp di Soverato; Fortunato Carnovale, dirigente dell'unità operativa igiene della nutrizione dell'Asp di Vibo; Rosanna Maida, dirigente del servizio Attività territoriale e pre-

venzione e promozione della salute del settore Area-Lea; Domenico Criniti, all'epoca dei fatti sindaco di Santa Caterina dello Ionio.

Il lavoro investigativo era iniziato da una serie di denunce nelle quali si segnalavano disagi per il colore dell'acqua che fuoriusciva dai rubinetti. Fenomeno esteso a macchia di leopardo sul territorio che aveva portato l'Ufficio di procura a sequestrare il serbatoio di località "Tiro a segno". Un palliativo, però, in quanto i problemi persistevano. E ciò aveva indotto gli inquirenti a rivolgere la loro attenzione a monte: cioè all'Alaco, facendo riferimento a consulenti esperti in materia (specialisti universitari). Da qui era, così, emerso che ad essere compromesso era tutto il sistema idrico. L'acqua, infatti, partendo dall'invaso dell'Alaco, opera costruita dalla Cassa del mezzogiorno e dal 2005 passata a Sorical, finiva negli affluenti e, da lì, nelle case dei vibonesi e dei catanzaresi senza che vi fosse, come hanno riferito in conferenza stampa gli inquirenti, un'attività di controllo non solo fisico ma anche chimico. La gente, quindi, non sapeva se il fluido che utilizzava quotidianamente fosse a norma o meno anche perché le varie ordinanze diramate dai Comuni non facevano altro che generare confusione. Lo stesso Spagnuolo aveva ammesso l'eventualità che fosse utilizzata acqua inquinata: gli ultimi controlli erano risaliti a circa 10 giorni prima dell'emissione dei 26 avvisi di garanzia originari avrebbero fatto emergere altre irregolarità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SANITA' Il Comitato "Progresso-Sicurezza-Salute" elenca una serie di criticità «Risollevare le sorti dell'ospedale»

*La presidente commissione consiliare, Tropea, sollecita il neo commissario Asp*

«CON grande soddisfazione ho appreso nei giorni scorsi la notizia della nomina del dottore Giuseppe Perri a commissario straordinario dell'ASP di Catanzaro. Al dottor Perri, manager di indiscusse capacità, sono state affidate, in un particolare e delicato frangente, le sorti della intera sanità territoriale della provincia di Catanzaro e dell'intera sanità lametina».

Lo scrive in una nota Mariolina Tropea, presidente della commissione consiliare sanità, secondo la quale «infatti, le conseguenze del piano di rientro e le deficienze delle passate gestioni, combinandosi sinergicamente, sono di recente esplose tappezzando le pagine dei quotidiani e destando non poca apprensione nella popolazione locale, poiché si è rischiesta la chiusura di alcuni importanti reparti del presidio ospedaliero di Lamezia Terme». Per Mariolina Tropea, «la posizione strategica e l'importanza del nosocomio lametino, unico ospedale per un bacino d'utenza di oltre 140.000 abitanti, necessitano di un'attenzione maggiore rispetto a quanto avvenuto in passato. Quanto sopra affermato - spiega - non deve essere inteso come sterile rivendicazione di campanile, ma rappresenta realisticamente le necessità di salute di un intero territorio, nel quale devono essere garantite, come dalle vigenti norme prescritto, i Livelli Essenziali di Assistenza».

Quindi, a nome della commissione consiliare sanità «che presiedo, auguro buon lavoro al dottore Perri, neo-commissario cui è stato affidato l'arduo compito di fare tanto con poco a disposizione, ma che saprà sicuramente conciliare l'interesse della sanità lametina con l'interesse complessivo del-

l'azienda da lui gestita, considerato che l'ospedale di Lamezia rappresenta l'articolazione funzionale di maggior interesse dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro».

E il comitato "Progresso Sicurezza e Salute" nel dare il benvenuto al dottor Giuseppe Perri alla direzione Sanitaria Provinciale «convinto che saprà invertire la rotta di quanti finora hanno lavorato a svuotare di uomini, reparti e funzioni la sanità lametina», intende sottolineare «la necessità che si dia il via alle assunzioni dei primari, nota assai dolente all'ospedale di Lamezia. Ma che - rimarcano Giuseppe Marinaro e Giuseppe Ggliotti del comitato - non si trascuri il problema della sicurezza all'interno stesso del nosocomio se si pensa come viene utilizzato il pronto soccorso come ascensore ed uscita di comodo, nonostante la presenza del vigilante». Quindi elencano una serie di criticità nell'ospedale di Lamezia: «Continua a non funzionare il display e mancano le sedie per chi è costretto a fare file di lunghe ore. Parlare del servizio bancomat manco a pensarci, nonostante il problema sia stato posto più volte. C'è inoltre il problema delle liste d'attesa bloccate ed il servizio di Eco doppler è sostanzialmente chiuso ora che un medico si è ammalato». In un ospedale, come quello lametino «che non sarebbe davvero un'utopia doverlo inserire tra gli hub, si hanno ascensori - concludono Marinaro e Ggliotti - che funzionano poco e male. Il centro vaccinale continua a rimanere senza linea telefonica. Si dia vigore e slancio a tutti i reparti che vivono una triste precarietà».

**p.r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **LA STORIA** Nel 2005 blitz dei carabinieri, nel 2008 l'apertura del dibattimento

# Un'attesa lunga dieci anni

*Giudici incompatibili o cambiati e lungaggini del processo inevitabili*

L'INCHIESTA "Ricatto" era scattata nel settembre del 2005 su indagini coordinate dal pm Giuseppe Lombardo (oggi pm di punta alla Dda di Reggio Calabria) e condotte sul campo dai luogotenenti dell'Arma Nazzareno Lopreiato e Stefano Marando.

Un'inchiesta monumentale, con migliaia di atti e carte visionate, intercettazioni ambientali e telefoniche che avevano scoperchiato un presunto apparato di corruzione e tangenti attorno alla costruzione del nuovo ospedale di Vibo con il coinvolgimento di appartenenti alla massoneria, all'Opus dei ed un presunto finanziamento illecito ai partiti romani. Ben presto, però, la più importante inchiesta mai condotta dalla Procura di Vibo da un caso di mala-ammistrazione e malasania è divenuto un caso di "mala giustizia".

Trasferito il pm Fabrizio Garofalo (che era succeduto nel processo a Lombardo) e nel 2012 anche il presidente del Collegio giudicante, Giancarlo Bianchi, il processo si era infatti presto arenato dinanzi al Tribunale a causa dell'assenza di giudici (spesso assenti per malattia o corsi di aggiornamento), con rinvii su rinvii ed udienze a vuoto, tanto che il legale di parte civile dell'Asp, l'avvocato Luigi Ciambrone, lo scorso anno ha rinunciato al mandato dopo essere caduti nel vuoto i suoi continui appelli rivolti all'allora presidente del Tribunale, Roberto Lucisano, affinché assicurasse un Collegio stabile.

Tra stralci, proscioglimenti, assoluzioni, archiviazioni, prescrizioni e riqualificazione dei reati, in sei finirono sotto processo per le accuse connesse all'appalto per la costruzione del nuovo ospedale. Principali imputati l'ex commissario straordi-

nario dell'Azienda sanitaria Santino Garofalo e l'imprenditore pugliese, patron del Consorzio Tie, Domenico Liso. Prima udienza dibattimentale il 15 gennaio del 2008. Le contestazioni a vario titolo: associazione a delinquere (fino al 21 settembre 2005), turbata libertà degli incanti (risalente al 26 gennaio 2004), corruzione (6 novembre 2004), estorsione (25 ottobre 2002), concussione (26 gennaio 2004 e 18 giugno 2004), finanziamento illecito ai partiti (26 gennaio 2004).

Doveva essere uno dei processi più importanti da celebrarsi. E non solo a Vibo Valentia. Scaturito da indagini - scrissero i luogotenenti dell'Arma Nazzareno Lopreiato e Stefano Marando, nel contesto di un'attività integrativa d'indagine depositata il 9 luglio del 2007 (quindi meno di due mesi dopo quell'istanza che l'avvocato Ciambrone produsse all'ex presidente del Tribunale Nunzio Naso) - che avrebbero rivelato come «sulla realizzazione del nuovo ospedale vibonese è risultato un intrigo a largo raggio tra imprenditoria, politica, massoneria, Opus dei e qualche generale...». I carabinieri indagavano su delega dell'allora sostituto procuratore Giuseppe Lombardo, oggi pm di punta della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, che aveva acceso i riflettori su una presunta lobby di potere che avrebbe pilotato il milionario appalto, canalizzando illecitamente il denaro nelle casse romane dell'Udc con la complicità di alcuni politici di livello nazionale.

Proprio nella nota integrativa depositata agli atti del processo, scrivevano i carabinieri: «Quello che maggiormente si ritiene di valo-

rizzare è l'anticipazione del Liso al geometra Larghi, secondo cui grazie alle autorevoli "amicizie" sarebbe stato in grado di "sistemare positivamente" le attuali vicende giudiziarie pendenti presso le Procure della Repubblica di Vibo Valentia e Torino. Accuse - scrissero i luogotenenti Lopreiato e Marando - senza alcun dubbio infamanti, poiché i giudici sono al servizio della legge e non al soldo della politica, dell'Opus dei e della massoneria, tutti poteri che hanno permesso al Liso di aggiudicarsi centinaia di appalti (con consorzi costellati da diverse vicende giuridiche e privi di beni strumentali) unicamente per rimpinguare le casse di detti sodalizi. Insomma, Liso - è sempre scritto in quell'atto risalente al 9 luglio 2007 - ha fatto intendere di aver messo in moto il perverso meccanismo dell'immunità, destinata ad operare ai danni del processo penale, con la finalità di preservare egli e tutte le persone coinvolte da ogni sanzione e da ogni rischio».

L'imputato Liso, indicato come un uomo di potere con importanti canali ad ogni livello possibile, si è reiteratamente professato nelle sue dichiarazioni spontanee al Tribunale di Vibo. Ma, proprio i giudici, sono stati di parere contrario visto che lo hanno condannato, l'unico tra i cinque.

gl. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ VILLA S.G. E' stata inviata la richiesta ai vertici del Movimento Il Meetup attende l'autorizzazione di Grillo per partecipare alle comunali

VILLA SAN GIOVANNI - Il Meetup di Villa San Giovanni attende solo l'ok di Grillo. Se i vertici del Movimento Cinque Stelle reputeranno idonea la richiesta e la documentazione prodotta dai pentastellati della città dello Stretto, allora sarà ufficializzata la discesa in campo alle prossime amministrative di Villa San Giovanni. Del resto il gruppo c'è già, i candidati sono pronti, con in testa l'aspirante sindaco Milena Gioè. I grillini villesi incrociano le dita e, sebbene evidenzino che «Grillo è molto fiscale», attendono fiduciosi di sapere se potranno partecipare alla competizione elettorale di fine maggio. Una sfida difficile ma affascinante, che i pentastellati villesi vogliono affrontare con coraggio e determinazione se gliene sarà data la possibilità. E intanto la squadra continua il proprio impegno sul territorio. Anche e soprattutto con la deputazione calabrese del M5S. Prosegue, in primis, la distribuzione del volantino sulla scottante questione dell'aumento dei tumori, con la richiesta di compilazione di un questionario con dati inerenti all'insorgenza di neoplasie, in base all'età, al sesso, al quartiere di resi-

denza ecc. E sempre riguardo alla salute pubblica, vanno avanti in modo spedito le battaglie contro l'inquinamento elettromagnetico e l'amianto. Su questo punto, poi, il risultato raggiunto di recente è stato importantissimo: come si ricorderà, infatti, a seguito della segnalazione del M5S, l'Asp ha ordinato a Rfi la bonifica dall'amianto delle aree ferroviarie dismesse di Bolano. E ancora, negli ultimissimi giorni, il M5S, con la deputata Federica Dieni e il Meetup di Villa San Giovanni, è intervenuto sulla vicenda della Variante di Cannitello, assicurando che continueranno a stare col fiato sul collo all'Esecutivo nazionale «finché non saranno rimosse le ferite che sul territorio sono state provocate dal sogno folle del Ponte sullo Stretto». Cioè fino a quando non sarà mascherata l'intubata ferroviaria e non saranno realizzate le annesso opere di riqualificazione. Ambiente e salute, dunque, saranno alcuni dei temi chiave del programma di governo dei grillini per la città di Villa. Un programma cui si continua a lavorare, sperando nel via libera di Grillo.

f.m.

